

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

816<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 GIUGNO 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-13

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 15-56



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 15
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	Assegnazione . . . . .	16
<b>PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE</b>		Presentazione del testo degli articoli . . . . .	20
Convocazione . . . . .	1	<b>AFFARI ASSEGNATI</b>	
<b>INTERPELLANZE</b>		<b>GOVERNO</b>	
<b>Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'arti- colo 156-bis del Regolamento:</b>		Richieste di parere su documenti . . . . .	21
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	Trasmissione di documenti . . . . .	22
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	2	<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR- RENZA E DEL MERCATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	24
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>(3421) Conversione in legge del decreto- legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposi- zioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale):</b>		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti . . . . .	24
TURRONI ( <i>Verdi-Un</i> ) . . . . .	4	Trasmissione di documentazione . . . . .	24
CHIUSOLI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	7	<b>CORTE DI CASSAZIONE</b>	
BARATELLA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	9	Trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum . . . . .	25
D'IPPOLITO ( <i>FI</i> ), relatrice . . . . .	11	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI</b>	
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le atti- vità produttive . . . . .	13	Annunzio . . . . .	13
<b>ALLEGATO B</b>		Mozioni . . . . .	25
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		Interpellanze . . . . .	26
Trasmissione di documenti . . . . .	15	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	34
		Interrogazioni . . . . .	28
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	56
		<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	56

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 11,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 1° giugno.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, alle ore 13,30, per la votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

### Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento

MALABARBA (*Misto-RC*). Analogamente a quanto già fatto più volte in precedenti sedute, sollecita la risposta del Governo all'interpellanza 2-00716 relativa all'omicidio del funzionario del SISMI Nicola Calipari, non potendosi ritenere fugati i molti dubbi sull'accaduto dalle comunicazioni del Presidente del Consiglio intervenute nell'immediatezza della vicenda. La questione, oltre a riguardare la generale difficoltà del Senato ad interloquire con i rappresentanti dell'Esecutivo, a differenza dell'altro ramo del Parlamento che ha istituito il *question time* settimanale, investe anche l'eccessiva discrezionalità nei tempi delle risposte, anche qualora, come nel caso specifico, si tratti di procedure abbreviate ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento.

PRESIDENTE. La risposta sarà ulteriormente sollecitata al Governo nella Conferenza dei Capigruppo che avrà inizio alle ore 12.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3421) Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 1° giugno è stata dichiarata aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Il decreto-legge è volto a sopprimere le condizioni e i limiti imposti a soggetti controllati da uno Stato membro dell'Unione Europea introdotti dal Governo Amato nel 2001 in occasione del tentativo di scalata dell'allora Montedison da parte della società francese EDF. Per favorire la partecipazione di società omologhe di altri Stati dell'Unione alla società Itالenergia appositamente costituita, il decreto-legge pone la condizione, oltre che della quotazione in borsa, soprattutto della sottoscrizione di un accordo tra i due Stati per la liberalizzazione del settore e le partecipazioni incrociate sui rispettivi mercati; e, guarda caso, in occasione dei recenti colloqui intergovernativi tra Italia e Francia è stato messo a punto un accordo tra la società milanese AEM e la EDF per l'acquisto del controllo congiunto di Edison, a seguito del lancio dell'Opa da parte della società italiana cui la Commissione europea ha dato via libera. Nell'ambito dello stesso accordo tra i Governi italiano e francese si colloca lo sblocco dell'entrata dell'ENEL nel settore nucleare transalpino, con la copertura legislativa della riforma Marzano e della legge comunitaria del 2004, che ha travolto i risultati del *referendum* del 1987. Nonostante il processo di liberalizzazione del settore e la privatizzazione delle società erogatrici, con la falsa giustificazione che l'energia nucleare importata dalla Francia costa meno e adesso con la partecipazione ai programmi d'oltralpe di ricerca in tale settore, in Italia le tariffe elettriche restano più alte rispetto agli altri Paesi europei; ora poi si facilita la creazione di un oligopolio che certamente non favorirà gli interessi dei consumatori, peraltro allontanandosi dal raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. In tale ambito, suscitano forte preoccupazione le dichiarazioni di alcuni membri del Governo e dell'amministratore delegato dell'ENEL che trionfalisticamente annunciano una posizione di primo piano della società italiana nel settore nucleare francese. Per tali ragioni il suo Gruppo annuncia fin d'ora di essere contrario alla conversione del decreto-legge.

CHIUSOLI (*DS-U*). Il decreto-legge è conseguente all'inerzia del Governo rispetto all'apertura del mercato dell'energia elettrica e del gas, le cui asimmetrie avevano determinato nel 2001 la necessità di adottare un provvedimento a tutela delle imprese italiane rispetto alla francese EDF, misura sanzionata da una procedura di infrazione avviata dalla Com-

missione europea. I soggetti interessati, cioè l'ENEL e l'EDF, hanno trovato una composizione degli interessi, in un accordo che prevede il coinvolgimento dell'azienda italiana nella produzione in Francia di reattori nucleari di ultima generazione; il provvedimento è quindi un passo avanti verso la liberalizzazione del mercato e potrebbe essere reso più incisivo sulla base dei pochi e motivati emendamenti presentati dal Gruppo, sui quali però la maggioranza ha manifestato una pregiudiziale contrarietà. Infine, in riferimento al dibattito sull'energia nucleare, pur riconoscendo all'ENEL il diritto di perseguire i propri obiettivi, sono da respingere le posizioni di scarso buonsenso espresse dal neoamministratore delegato, in quanto il ricorso al nucleare non può in alcun modo risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico nel breve periodo ed inoltre richiede investimenti enormi, attualmente non disponibili sul mercato finanziario. Quella sul nucleare è quindi una discussione accademica, fomite di illusioni ed inutili contrapposizioni, mentre il Paese ha bisogno di una immediata definizione di un piano imperniato sul potenziamento delle centrali esistenti. (*Applausi dei senatori Cavallaro e Tunis*).

BARATELLA (*DS-U*). Il ritardo con cui la maggioranza si è infine convinta della necessità di liberalizzare il mercato dell'energia ha comportato l'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che avrebbe potuto essere evitata. Quello in esame è quindi un provvedimento tardivo, oltre tutto accompagnato da inutili considerazioni sull'eventuale ripresa di un programma nucleare, in ogni caso impraticabile sia per motivi ambientali che economici. Attesta quindi la totale carenza di progettualità del Governo, che non è in grado di affrontare i problemi energetici del Paese perché in ossequio alle esigenze dei produttori ha rinunciato al proprio ruolo di mediatore, non persegue con adeguate risorse finanziarie i programmi per il risparmio energetico, le fonti rinnovabili o l'idrogeno e limita quindi la propria attività ad espedienti, quali le norme di deroga sui livelli di emissione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Sono infondate le critiche del senatore Turroni sulla presunta strumentalità del provvedimento rispetto alla riapertura del programma nucleare, un argomento che merita un approfondito dibattito sotto il profilo finanziario e della sicurezza, ma rispetto al quale il decreto-legge non prefigura alcuna scelta futura: concerne infatti soltanto l'assetto del mercato, di cui intende realizzare una maggiore liberalizzazione superando le asimmetrie che lo caratterizzano. In questi anni il Governo si è dimostrato attento ai problemi del settore energetico e, grazie al miglioramento delle centrali esistenti, è riuscito ad incrementare il livello della riserva energetica, ma l'obiettivo di ridurre i costi dell'energia e la dipendenza dalle forniture estere potrà essere realizzato solo con una maggiore interazione del sistema produttivo italiano nel contesto europeo ed internazionale.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Condivide l'intervento della relatrice e sottolinea l'importanza tanto del provvedimento rispetto alla liberalizzazione del mercato quanto dell'accordo stipulato con la Francia ai fini della riduzione della dipendenza dall'estero e dei costi energetici.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,46.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bongiorno, Bosi, Cursi, D'Alì, Giuliano, Magnalbò, Mantica, Palombo, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basso, Ioannucci, Morselli, Ognibene, Ronconi, Ruvolo e Saporito per attività della 9<sup>a</sup> Commissione permanente; Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coviello e Tofani, per attività dell'Unione interparlamentare; Flammia, per attività della Commissione per le ricompense al valore e al merito civile.

### Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 15 giugno, alle ore 13,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale». Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato,  
ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, mi rendo conto che c'è il rischio di abusare un po' della pazienza della Presidenza del Senato e della sua personale, senatore Fisichella, riproponendo in quest'Aula per la quinta o la sesta volta (ormai non mi ricordo esattamente quante volte l'ho fatto) una sollecitazione al Governo affinché risponda a un'interpellanza, la 2-00716, relativa all'omicidio dell'agente del SISMI Nicola Calipari.

Ho già avuto modo di ricordare in più occasioni che la discussione su questo argomento non poteva dirsi conclusa con le comunicazioni del Presidente del Consiglio, perché, almeno per quanto riguarda l'80-90 per cento delle domande poste nelle interrogazioni e nelle interpellanze da me presentate, non vi era stata una risposta da parte del Governo. In ogni caso, mi sono permesso di presentare una nuova interpellanza, aggiungendo il riferimento anche a fatti nuovi nel frattempo intervenuti.

Il Presidente del Senato ha avuto occasione di dire in quest'Aula di avere personalmente sollecitato il Governo a venire qui a dare una risposta; risposta che, peraltro, sarebbe dovuta in tempi certi, giacché il nostro Regolamento, per il procedimento abbreviato di cui all'articolo 156-bis, prevede anche un termine entro il quale il Governo dovrebbe presentarsi a dare la risposta.

Voglio sollevare tale questione perché è anche di carattere generale. Infatti, diversamente dalla Camera, noi abbiamo qualche difficoltà in più rispetto ai colleghi deputati ad interloquire direttamente, e direi settimanalmente, con il Governo attraverso interrogazioni e interpellanze, e più in generale attraverso l'istituto del sindacato ispettivo. Ogni settimana alla Camera si svolgono i *question time*; noi, invece, non abbiamo attivato effettivamente questa procedura.

Le occasioni quindi per sollevare problemi non previsti all'ordine del giorno dell'Assemblea sono soprattutto lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze; già la discussione di mozioni avviene abbastanza raramente, soprattutto quando si tratta di mozioni presentate da senatori della minoranza. Allora, mi chiedo se anche questo istituto del procedimento abbreviato non sia in realtà sottoposto ad un regime di discrezionalità eccessiva da parte del Governo.

Tra l'altro, la questione da me sollevata non mi pare sia di scarsa importanza, tant'è che è stata oggetto, appunto, di una comunicazione del Presidente del Consiglio in quest'Aula, resa anche in tempi molto rapidi rispetto alla conclusione dell'inchiesta italo-americana sulla vicenda.

Gli interrogativi posti sono molti e oggi ho la sensazione che la magistratura, dopo il grande *battage* pubblicitario che si è fatto nelle prime settimane, sia stata un po' lasciata sola a ragionare su questa vicenda. Io penso che la politica, invece, sia obbligata a prestare attenzione ad un fatto talmente importante, dopodiché, ovviamente, ognuno trarrà le conclusioni che vorrà; credo però che la vicenda non possa essere lasciata passare sotto silenzio.

Non mi resta dunque che abusare della pazienza del Presidente del Senato e riproporre settimanalmente la mia sollecitazione per una risposta che il Governo è tenuto a dare a quest'interpellanza. Peraltro, l'ultima volta, pensando di non fare torto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, ho ricordato che in occasione della sua audizione al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti, egli ha detto che il Governo avrebbe risposto alle mie domande, magari non in modo soddisfacente dal mio punto di vista, ma comunque avrebbe dato una risposta. Mi pare che questo sia un atto dovuto, di cui sollecito nuovamente la calendarizzazione.

Peraltro, so che alle ore 12 si terrà la Conferenza dei Capigruppo. Sarebbe importante che questa deliberasse di prevedere all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, precisando, però, che una di tali risposte riguarda l'uccisione dell'agente del SISMI Nicola Calipari. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, come lei ha ricordato, alle ore 12 si riunirà la Conferenza dei Capigruppo. In quella sede sarà mia cura sollecitare la risposta dovuta, anche in relazione al fatto che, a norma di Regolamento, vi sono dei termini che esigono una tempestività che in questo caso evidentemente non è stata rispettata. Anche in relazione al tema del *question time*, si solleciterà una sorta di *par condicio* rispetto alla Camera dei deputati.

Il quadro complessivo dei richiami che lei ha voluto in questa sede avanzare sarà quindi senz'altro trasferito alla Conferenza dei Capigruppo.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3421) Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 2005, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (Relazione orale) (ore 11,11)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3421.

Ricordo che nella seduta del 1° giugno la relatrice ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, questo decreto-legge è, in pratica, un decreto *ad personam*, anche se in questo caso ci troviamo di fronte ad una persona giuridica, per l'esattezza ad una società per azioni.

Il decreto-legge n. 81, infatti, sblocca il tetto del 2 per cento ai diritti di voto della società francese Electricité de France in Edison, che era stato introdotto nel 2001 dal Governo Amato per tutelare l'interesse nazionale nel corso del tentativo di scalata dell'allora Montedison da parte di EDF.

Successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 192 del 2001, sono intervenute, peraltro, ulteriori significative novità, a partire dalla costituzione di un'apposita società, Itالenergia Spa, da parte di FIAT e EDF, nella quale sono state conferite le partecipazioni detenute in Montedison.

È con un certo disagio che il Parlamento deve così affrontare l'esame di un decreto concordato a Parigi dal Governo italiano in un contesto di scambi bilaterali reciproci, ma nel buio totale circa la politica energetica italiana che, signor Presidente, ci ha dato *blackout* dopo *blackout*.

L'abolizione delle limitazioni, in base al decreto in esame, si realizza a tre condizioni: a) la società interessata deve essere in uno Stato dell'Unione Europea; b) si deve avviare la quotazione in Borsa; c) fra i due Paesi coinvolti ci deve essere un accordo per liberalizzare il settore e per le partecipazioni incrociate.

Si tratta, in sostanza, dell'utilizzo della decretazione di urgenza al fine di superare gli alibi politici emersi nei negoziati per il riassetto della partecipazione di EDF in Itالenergia, concedendo la facoltà di eliminare il congelamento dei voti eccedenti il 2 per cento qualora vengano meno le condizioni di non reciprocità e di non apertura di mercato che lo hanno determinato.

Il provvedimento, che inizialmente sarebbe dovuto confluire nel decreto sulla competitività, è diventato autonomo, il che sottolinea ancor di più le finalità specifiche della norma. La garanzia da parte delle autorità italiane di liberare il limite ai diritti di voto in Edison e la certezza che nessuna misura regolamentare sarà presa contro gli interessi di EDF in Italia erano, infatti, la condizione esplicita posta dai francesi per l'accordo con il *partner* italiano AEM Milano, ai fini del lancio dell'Opa obbligatoria su Edison con il via libera della Commissione europea all'accordo globale (come è noto, sul decreto n. 192 era stata aperta una procedura di infrazione).

Peraltro, era in corsa per il controllo sull'intero capitale della *holding* italiana anche la società spagnola Endesa, che è risultata però sconfitta pur presentando un'offerta non trascurabile, certamente perché ENEL ha ottenuto il via libera francese per l'entrata sul mercato nucleare con EDF – due giorni fa, l'attuale Ministro dell'industria sbandierava questa come una grande conquista per il nostro Paese – cosa che gli spagnoli, ovviamente, non potevano offrire.

Con il decreto, in sostanza, si prevede una delega al Governo per amministrare una procedura praticamente automatica. Il vincolo del 2 per cento cade, infatti, automaticamente al realizzarsi delle tre condizioni ci-

tate: tra esse quella per cui deve essere stato formalizzato fra i Governi di cui fanno parte le imprese interessate un accordo di collaborazione per favorire le liberalizzazioni e la presenza incrociata di imprese sui rispettivi mercati.

L'accordo, nel caso specifico che riguarda lo sblocco dei diritti di voto EDF in Italoenergia, è stato già messo a punto nei recenti colloqui intergovernativi Italia-Francia; ed è stato raggiunto l'accordo tra l'AEM e la EDF per l'acquisto del controllo congiunto di Edison attraverso la NEWCO, partecipata in misura paritetica da WRGM (controllata al 100 per cento da EDF) e DELMI, società in cui AEM deterrà almeno il 51 per cento.

Il decreto-legge si inserisce dunque in questo contesto, rimuovendo i vincoli posti nel 2001 (quando EDF aveva tentato la scalata di Montedison) che imposero il blocco dei diritti di voto francesi al 2 per cento.

In questo quadro di accordi Raffarin-Berlusconi per la reciprocità in campo energetico si colloca, parallelamente, lo sblocco dell'entrata di ENEL nel nucleare francese, con una copertura legislativa iniziata con l'articolo 42 della riforma Marzano e poi completata con la legge comunitaria del 2004, travolgendo i vincoli fissati dal popolo italiano con il *referendum* del 1987.

La tendenza all'esaurimento delle fonti fossili ed i prezzi alle stelle sono stati utilizzati per esaltare il fatto che il nucleare presenterebbe il più alto valore aggiunto per il capitale investito; si tratta di una visione meramente finanziaria, che non tiene conto dei rischi enormi per l'ambiente e tace volutamente gli altrettanto enormi costi occulti per la messa in sicurezza, costi che graveranno sul pubblico, ovviamente.

Da molto tempo il problema energetico italiano viene presentato in termini distorti. Nonostante la liberalizzazione del mercato elettrico e dell'industria pubblica di settore, in Italia abbiamo le più alte tariffe elettriche; anche per questo motivo importiamo dagli altri Paesi. Chi ha imposto la liberalizzazione e la privatizzazione dell'energia non dovrebbe lamentarsi di un meccanismo di formazione del prezzo da lui stesso voluto. Al cittadino si dice, però, che importiamo energia dalla Francia perché il nucleare costa meno – il che è falso – e non perché il sistema elettrico francese, largamente pubblico, garantisce costi minori (avendo il pubblico pagato il costo degli impianti).

Mentre il 3 giugno è passato e l'Europa ha approvato con molte limitazioni e riserve il secondo Piano di riduzione delle emissioni serra preparato dal ministro Matteoli (con il serio rischio, per le imprese italiane, di vedersi imporre quote penalizzanti direttamente da Bruxelles, qualora quei limiti che essa ci ha imposto non vengano osservati), improvvisamente tutti quelli che non l'hanno mai voluto attuare si scoprono fautori del Protocollo di Kyoto e sostengono che l'inquinamento globale viene dai combustibili fossili che producono CO<sub>2</sub>, mentre i reattori nucleari – bontà loro – da questo punto di vista sarebbero a inquinamento zero; dei rifiuti nucleari, che per millenni restano attivi nel suolo e nel sottosuolo, nessuno parla più.

Voglio ricordare a tutti la vicenda di Scansano e l'affare che la produsse, affare al quale taluni, anche rappresentanti del Governo, sembravano interessati; lì i cittadini seppero ribellarsi ad una scelta sbagliata e miope, ma adesso, con le scelte che vuole fare questo Governo, ci troveremo di fronte a problemi ancor più gravi!

Ebbene, alla peggio – dice il Governo – ci penseranno le future generazioni: l'importante è rimuovere ogni ostacolo agli intrecci finanziari tra EDF, ENEL e Edison. Una partita certamente importante, ma che sarà molto costosa se nessuno, oltre a dedicare grande attenzione ai profili comunitari delle norme inerenti ai diritti di voto e di stabilimento, guarderà alle ricadute ambientali dovute all'assenza di una seria politica energetica.

Resta un dubbio: se ci si lamenta della posizione dominante di ENI ed ENEL (salvo poi dar vita ad un balletto di nomine che penalizza i dirigenti preparati, perché forse hanno osteggiato progetti di trasporto del gas russo che stanno a cuore al *premier* Berlusconi), che senso ha fare un decreto con il quale si dà mano libera a società che, nel loro Paese, hanno una posizione dominante?

Questo si chiama oligopolio ed in genere non porta buoni frutti ai cittadini, che oggi pagano le tariffe più care d'Europa (anche a causa del sovrapprezzo lasciato in eredità dalle vecchie centrali nucleari) in un Paese che, contemporaneamente, è sempre più lontano dal raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, anche grazie al Ministro dell'ambiente. La contraddizione tra l'inconciliabilità di queste politiche con qualsiasi pretesa di sostenibilità dello sviluppo, se non opportunamente rivista, non potrà che portarci alla supina accettazione di ogni disastro sociale e ambientale.

Non dimentichiamo che ENEL, che si è dedicata recentemente alle centrali nucleari slovacche della privatizzanda SE (dove si avvale della consulenza di Sogin, che ha comprato da ENI la quota Nucleco, divenendo così il monopolista di tutte le licenze riguardanti decontaminazioni e trattamento di edifici, depositi e materiali radioattivi e contemporaneamente vedendo ampliare i suoi poteri dalla riforma del settore elettrico negli ambiti del trattamento dei rifiuti urbani, industriali e persino della tutela dell'ambiente, tanto che si propone come consulente del Ministero dell'ambiente per Priolo e Marghera), è sempre in corsa per partecipare, proprio con EDF, al nuovo progetto di reattore europeo EPR.

Siamo sorpresi fra l'altro, signor Presidente, per le dichiarazioni del Ministro, ma anche per quelle apparse sulla stampa nazionale del nuovo amministratore delegato di ENEL: «Un posto in prima fila nel nucleare». Sono state dette in proposito cose sorprendenti. «È un passo importante, con impegno finanziario relativamente basso». Sono menzogne, pure menzogne! In Commissione abbiamo chiesto che questo signore venisse a relazionare per dire cosa intende fare, perché le cose che ha dichiarato alla stampa italiana, presentandole come il nuovo programma di ENEL, ci hanno estremamente preoccupato in quanto fondate su premesse totalmente false.

La relazione al decreto-legge afferma che «è prevista, per la data dell'11 giugno 2005, la sottoscrizione di un protocollo di intesa in tema di energia tra i Governi dell'Italia e della Francia» (abbiamo ascoltato, pochi giorni fa, le affermazioni del Ministro dell'industria, così soddisfatto, a proposito del rilancio del nucleare), il cui contenuto dovrebbe però essere oggetto di dibattito in Parlamento prima dell'approvazione del decreto in esame, ferma restando la critica circa la mancanza di una strategia energetica coerente e lungimirante.

Infatti, non possiamo certo dire che sia stato coerente e lungimirante quello che hanno pasticciato i vari rappresentanti del Governo in questo periodo, dal cosiddetto decreto sblocca centrali a tutto ciò che è stato fatto successivamente. Ci sono tanti signori con la valigetta che vanno a proporre impianti di ogni tipo ovunque, cercando di ottenere il consenso delle amministrazioni locali su soluzioni che non possono essere accettate dalla popolazione, anche perché molte di queste sono fortemente inquinanti, hanno un grave impatto sull'ambiente e soprattutto non rispondono ad alcuna pianificazione, che è stata totalmente abbandonata da parte del Governo.

Ci si chiede, infine, come si pensa di poter governare fruttuosamente una società mista con i soci al 50 per cento ciascuno, visto che il noto precedente Enimont tra Ferruzzi e Montedison ha dimostrato che le intese alla pari generano gravi conflitti.

Per tali motivi, signor Presidente, siamo ferocemente contrari a questo decreto, non per la questione del tetto del 2 per cento ai diritti di voto della società francese, ma per quello che esso sottintende, cioè il tentativo reiterato, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, di mettere nuovamente a rischio il nostro Paese con la realizzazione di impianti nucleari, che comportano enormi costi e provocano altri danni ed altri pericoli per il nostro territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiusoli. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, do volentieri atto alla relatrice di avere usato nelle sue considerazioni una sufficiente dose di quell'equilibrio che avevamo chiesto per poter esaminare il provvedimento con realismo e serenità. Il rischio che avevamo intravisto in una prima fase dei lavori in Commissione, infatti, era quello di farne oggetto e pretesto per discutere della politica energetica di questi quattro anni di Governo, per farne un elogio tanto immotivato quanto privo di legami con la realtà delle cose. In tal caso, il nostro giudizio non avrebbe potuto che essere fortemente negativo, proprio per marcare la sostanziale differenza di impostazione che ci ha caratterizzato in questa legislatura, portandoci a proporre ripetutamente soluzioni alternative a quelle avanzate dal Governo.

Fortunatamente e ragionevolmente per ora non è stato così e quindi è possibile attenersi al merito esplicito ed implicito del provvedimento che (così come il decreto-legge n. 192 del 2001, che ne è la ormai troppo lon-

tana origine), prende certamente le mosse da un caso specifico e ben conosciuto, ma che può essere – anzi, deve essere – esaminato e valutato per la norma generale che produce.

Dicemmo, il 4 luglio 2001, che stavamo discutendo norme che non avremmo mai voluto affrontare ed emanare, perché le stesse erano conseguenza logica di quella che l'allora commissario Monti definiva eufemisticamente «asimmetria» tra i diversi livelli di apertura nei mercati dell'elettricità e del gas dei Paesi membri dell'Unione Europea. Erano norme che avremmo quanto prima voluto eliminare, sia per quello che esse certificavano, cioè gli squilibri gravi di mercato, sia perché avremmo conseguentemente voluto vedere approvate a livello europeo nuove auspicabili norme, che definissero reali condizioni di tutela dei mercati liberi e liberalizzati.

Sollecitavamo il Governo ad attivarsi con incisività per raggiungere quel risultato e riferirne puntualmente al Senato della Repubblica. E già allora, segno di una linea di opposizione che avrebbe voluto essere costruttiva, dichiaravamo la nostra disponibilità a fare la nostra parte. Sono passati quattro anni, il Governo non ha compiuto grandi passi nella direzione auspicata, o per lo meno non se ne vede alcuna traccia, nessun riferimento è stato fatto al Senato.

La Commissione europea, certo inevitabilmente, ma altrettanto certo, io dico, paradossalmente, invece di rimuovere le cause all'origine del decreto-legge n. 192 del 2001, ha pensato bene, e forse era dovuto, di aprire la procedura di infrazione nei nostri confronti con le sue inevitabili conclusioni. Per fortuna di tutti, da questo punto di vista, i soggetti all'origine del caso di specie hanno avuto maggiore buonsenso e soprattutto hanno trovato una composizione di interessi migliore di quanto abbia fatto la Commissione europea, tanto da rendere modificabile la sostanza della norma precedente.

Siamo così ad un primo passo, non risolutivo certamente ma utile, non perfetto a nostro avviso, come i pochissimi ma motivati emendamenti che abbiamo presentato, e che Governo e maggioranza sistematicamente si apprestano a respingere, possono agevolmente dimostrare; nemmeno si vogliono cogliere norme di buonsenso o di migliore adesione alla volontà europea, nemmeno se ci si trova, come qui ci troviamo, in prima lettura del provvedimento.

Infine, era inevitabile che dal caso concreto, e cioè gli accordi fra ENEL e *Électricité de France* che prevedono pure un impegno e un coinvolgimento – e che importante coinvolgimento – italiano nel nucleare francese, si generasse una nuova e in alcuni casi invereconda discussione sul nucleare italiano. Non vogliamo certamente sfuggire l'argomento, sul quale qualche diversità pure esiste anche tra le forze di opposizione.

Non intendiamo impedire alle nostre imprese, a cominciare dall'ENEL, di perseguire la loro missione nei modi e nei tempi da esse ritenuti più opportuni nel rispetto delle leggi dei singoli Stati e delle normative comunitarie. Da qui a lanciarsi in temerarie conclusioni, come anche recentemente ha fatto il neominato amministratore delegato dell'ENEL,



che abbiamo chiesto di sentire urgentemente in 10<sup>a</sup> Commissione, ce ne corre – e ce ne corre tanto – soprattutto sul terreno della realtà, della concretezza e – usiamolo una buona volta – del buonsenso.

Sul nucleare si può ridiscutere quando e quanto si vuole, ma in nessun caso siamo disposti a prescindere da due considerazioni preliminari.

In primo luogo, sui tempi. Si dice – e siamo d'accordo – che il nostro fabbisogno energetico dovrebbe trovare risposte in tempi ragionevolmente brevi, tempi assolutamente incompatibili con la progettazione, lo studio, il finanziamento e poi la realizzazione di qualsiasi tipo di centrale nucleare. Di cosa parliamo, dunque?

In secondo luogo, le risorse economiche necessarie. Abbiamo coscienza di quali ordini di grandezza stiamo parlando? Chi ha queste disponibilità oggi in Italia e forse in Europa? E se qualcuno in Italia nel settore le avesse, allora dovremmo prioritariamente usarle per abbassare le attuali tariffe che sono una, se non la decisiva, palla al piede origine del *deficit* nazionale di competitività del quale spesso molti straparano.

Si tratta, dunque, di una discussione oziosa, accademica, suscitata ad arte per creare fratture artificiali fra le forze politiche, illusioni fra gli incompetenti, divisioni fra le forze sociali, come quella sull'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori: discutere tanto, lacerarsi tanto, compromettere il tessuto sociale del Paese, la sua coesione, e poi il nulla. Atti di convegni fra alieni ai veri problemi del Paese.

Ripetiamo alla sordità del Presidente del Consiglio che una volta tanto ci piacerebbe sentir rispondere a tono alla nostra principale, non unica, proposta in materia: si definisca subito un serio piano di *repowering* delle centrali esistenti, si solleciti la realizzazione di quelle che hanno già il via libera degli enti locali e la gran parte del nostro problema energetico sarà risolto.

Ma anche questo è un problema che noi dovremo affrontare, al Governo, nella prossima legislatura. I cittadini potranno verificarci sui risultati e sui tempi. (*Applausi dei senatori Cavallaro e Tunis*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baratella. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, più che di conversione di un decreto-legge si tratta della conversione della maggioranza alla necessità di liberalizzazione del mercato dell'energia che arriva, come in altre occasioni, con grave e colpevole ritardo.

Il provvedimento è stato, infatti, preceduto da diversi decreti-legge sull'energia, quasi tutti *omnibus*, sui quali si poteva intervenire al fine di rispondere per tempo, evitando così l'ennesima figuraccia in Europa, i richiami e la procedura d'infrazione da parte della Commissione nei confronti del nostro Paese.

Con il metodo ormai consolidato da parte di questa maggioranza, forte nei numeri ma non nelle idee, si sono rigettati anche i pochi emendamenti di buon senso tesi a migliorare il testo, rinunciando di fatto, an-

cora una volta, a quel dialogo, più volte richiesto e annunciato, attraverso il quale non si è giunti quasi mai alla condivisione di questioni riguardanti il sistema produttivo del nostro Paese.

È un provvedimento che riteniamo tardivo, e su questo ritardo non si è ritenuto di spendere una sola parola di giustificazione, spendendosi invece giudizi gravi sul nucleare, come se la possibilità di aprire le porte a questa scelta nel nostro Paese fosse in qualche modo praticabile, mentre sappiamo, proprio per il lavoro svolto in Commissione, che anche sul piano economico, oltre che per il sistema ambientale, questa strada è chiusa. Abbiamo registrato qualche parola sulle fonti rinnovabili, un po' sul carbone e poco altro, il tutto completamente al di fuori del tema oggetto del decreto.

Faccio notare al Governo e alla relatrice che sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, in questa legislatura, si sono spese molte parole ma non un euro, a parte un impianto di energia solare in Sicilia, finanziato peraltro nella scorsa legislatura.

Questa maggioranza ha quindi brillato per totale assenza di progettualità, per qualche *blackout*, i cui effetti sono stati finalizzati alla emanazione di decreti-legge che hanno consentito la produzione di energia in deroga alle norme sulle emissioni in atmosfera e in danno del territorio, oltre ad altre amenità sulle quali non ritorno perché abbiamo avuto tempo, purtroppo, di stigmatizzarle; per non parlare poi dei titoli sul risparmio energetico, ancora da venire, anche a causa del fatto che le autorità non hanno ancora proceduto.

Sul solare e sul fotovoltaico siamo in attesa da quattro anni e qualche mese di un decreto che, seppur più volte annunciato nelle dichiarazioni del Governo, non vede ancora la luce. Esiste, invece, qualche possibilità di partecipazione al polo di ricerca sull'idrogeno a Porto Marghera, dove è investita la miseria di qualche milioncino di euro.

Se non fosse perché, a fine legislatura, siamo consapevoli del fatto che il Paese ha capito che non si tratta solo di incapacità di affrontare le questioni vere della crisi del nostro sistema, e che da questi banchi, in condizione privilegiata rispetto al resto del Paese, abbiamo visto come questo Governo sia stato supino e totalmente alla mercede delle imprese produttrici di energia piuttosto che di altri settori, potrei denunciare ancora una volta il lungo elenco delle cose che non avete fatto per scelta, e non solo per incapacità.

A volte, per essere più realisti del re, per dare garanzia di totale disponibilità al più forte, questo Governo ha rinunciato al proprio ruolo di legislatore sopra le parti, ad essere disponibile agli interessi del Paese e non a quelli dei più forti. Ma questo riguarda il peccato originale della vostra nascita come coalizione di Governo e le tante bugie raccontate agli italiani per arrivare a gestire il potere.

Anche in questa occasione, dunque, è stato sprecato del tempo e la possibilità di parlare al Paese un linguaggio comprensibile. Lo faremo noi, così come abbiamo fatto fino ad oggi, auspicando, per il bene di tutti,

che si arrivi, senza ulteriori guasti, alla fine di questa sciagurata legislatura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'IPPOLITO, *relatrice*. Signor Presidente, intanto ringrazio i colleghi per il contributo offerto anche questa mattina al nostro dibattito. Mi preme sottolineare che non riteniamo di poter condividere le osservazioni critiche ascoltate.

È stato, per esempio, osservato dal collega Turroni che il decreto in esame apre la strada al nucleare, così come è stato detto che non attribuisce discrezionalità al Governo, basandosi essenzialmente sull'attuazione di tre condizioni che finiscono per costituire un sistema di carattere automatico. Come pure è stata a più voci sottolineata la mancanza di una strategia da parte del Governo nell'ambito della politica energetica.

Credo di dover al riguardo ricordare, ancora una volta, che questo provvedimento è diretto a rimuovere alcune restrizioni introdotte nel 2001 per tutelare le imprese italiane del settore energetico dal rischio di posizioni dominanti da parte di imprese straniere operanti in mercati caratterizzati da forti asimmetrie rispetto al contesto italiano. Non si può, quindi, caricare il decreto stesso di un significato e di un valore estraneo alla sua natura.

Certo, anche il dibattito in Commissione ha evidenziato l'esigenza di compiere un ulteriore passo avanti per il raggiungimento di equilibri di mercato improntati ad una maggiore liberalizzazione; posizione questa peraltro largamente condivisa da parte di varie forze politiche, compreso il collega Chiusoli che, nell'intervento odierno, ha riconosciuto che il decreto rappresenta un primo passo per una giusta soluzione di quelle asimmetrie tra i diversi Paesi europei che sono comunque da affrontare e risolvere.

Siamo ugualmente convinti dell'opportunità di approfondire, anche con eventuali audizioni, il dibattito che si è aperto nell'ambito del nucleare e siamo convinti che esso meriti riflessioni e cautele di tutto rilievo.

Il provvedimento in esame interviene su un aspetto specifico della normativa in materia energetica e la tempestività dell'intervento testimonia l'attenzione che il nostro Governo ha comunque dedicato, fin dall'inizio della legislatura, alle tematiche del settore dell'energia elettrica e del gas.

Voglio ricordare che, grazie all'attenzione e agli interventi del Governo, il margine di riserva della disponibilità elettrica, che nel 2003 era nullo, negli ultimi 24 mesi è tornato quasi ai livelli del 2000, grazie – appunto – al potenziamento e al ritorno all'operatività di molte centrali, all'arrivo dei primi impianti frutto dei programmi dei nuovi concorrenti dell'ENEL e al rafforzamento delle interconnessioni con l'estero, alle quali si ricorre per coprire quasi il 20 per cento del nostro fabbisogno.

Voglio ricordare positivamente anche le misure assunte per favorire la costruzione di nuove centrali e l'ammodernamento di quelle esistenti e per migliorarne la concorrenzialità sui mercati.

Certo, i problemi del settore energetico non sono risolti: la curva dei consumi crescerà ancora e gli interventi programmati rischiano di non offrire garanzie sufficienti in relazione alla quantità di energia disponibile per coprire il fabbisogno. Certamente bisogna lavorare per creare le condizioni migliori affinché le nostre imprese possano partecipare con successo ad iniziative di collaborazione con altri Paesi, soprattutto con riferimento all'ambito europeo.

Credo che questo debba essere il contesto in cui inserire questo provvedimento. D'altra parte, i cambiamenti in atto a livello europeo ed internazionale ed anche i problemi strutturali del settore energetico italiano hanno suggerito, per un verso, l'adozione di misure urgenti e contingenti e, per altro verso, la realizzazione di riforme di più ampio respiro che sono tuttora in corso di attuazione.

È evidente che rimangono ancora molti nodi da sciogliere, primo fra tutti, la dipendenza dell'Italia dall'estero per l'approvvigionamento energetico e la necessità di ridurre il costo dell'energia che nel nostro Paese è tra i più elevati d'Europa. Credo che in questo contesto debbano essere allontanate, per evitare il rischio di una valutazione strumentale, le polemiche sul nucleare, che pure sono emerse nel corso del dibattito.

Voglio sottolineare che il decreto-legge in esame non intende precludere in maniera surrettizia le scelte in materia di fonti energetiche che il nostro Paese si troverà a compiere. Del resto, sul punto ho più volte sottolineato, sia in sede di discussione in Commissione che di relazione introduttiva all'esame del decreto-legge, e voglio ribadirlo anche ora in sede di replica, l'esigenza di svolgere sul punto una riflessione seria ed approfondita per valutare, con obiettività ed equilibrio, tutte le implicazioni di sicurezza, di compatibilità ambientale e di sostenibilità finanziaria.

Voglio fare un ultimo breve riferimento – richiamato anche in Aula – all'intesa raggiunta tra ENEL e EDF per la partecipazione della società italiana al programma nucleare francese. A mio giudizio, si tratta di un'occasione positiva, che potrà porre le basi per un'importante presenza industriale e commerciale dell'ENEL in uno dei più rilevanti mercati elettrici europei, con conseguenze positive in termini di competitività e di avanzamento tecnologico. La realizzazione di accordi di collaborazione con imprese straniere rappresenta, del resto, un ulteriore passo verso l'auspicato raggiungimento di assetti del mercato dell'energia improntati al principio della liberalizzazione.

Per tali ragioni, mi auguro che presto verrà esitato in Aula il provvedimento in esame con ampio consenso da parte di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, la mia sarà una breve replica perché ritengo che l'esposizione svolta dalla relatrice D'Ippolito sia già ampiamente sufficiente.

Voglio solo ricordare che il decreto-legge in esame è molto importante in un processo di liberalizzazione e di competitività del mercato elettrico europeo, all'interno del quale l'accordo definito recentemente tra l'Italia e la Francia potrà sicuramente garantire al nostro Paese una diversificazione delle fonti di approvvigionamento e avvicinare l'obiettivo finale che il Paese deve conseguire, che è quello di un costo dell'energia elettrica inferiore a quello attuale e di una minore dipendenza dalla fonte primaria, il che oggi è anomalo nel contesto europeo, costituita da una forte prevalenza del greggio e del gas. Ciò non avviene negli altri Paesi europei, ad iniziare dalla Francia e dalla Germania, dove il contributo per la produzione di energia elettrica dato dal nucleare è ancora oggi di grande rilevanza e lo sarà anche in prospettiva, perché la Francia ha avviato iniziative progettuali e realizzative di nuove centrali nucleari.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito, salvo integrazioni che potranno essere decise dalla Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 12.

La seduta è tolta (*ore 11,46*).



## Allegato B

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

L'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha trasmesso, in data 6 giugno 2005, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 31 maggio 2005, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul sistema di reperimento delle risorse pubblicitarie dei mezzi di comunicazione di massa (*Doc. XVII, n. 20*).

Detto documento è stampato e distribuito.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Magnalbò Luciano

Norme per la riqualificazione dei borghi storici (3477)

(presentato in data 03/06/2005)

Sen. Magnalbò Luciano, Cavallaro Mario

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura (3478)

(presentato in data 06/06/2005)

Sen. Cutrufo Mauro

Adottabilità degli embrioni crioconservati ed in stato di abbandono (3479)

(presentato in data 10/06/2005)

Sen. Peruzzotti Luigi

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Diritto del minore ad una famiglia» (3480)

(presentato in data 10/06/2005)

Sen. Biscardini Roberto, Battisti Alessandro, Budin Milos, Casillo Tommaso, Castagnetti Guglielmo, Cortiana Fiorello, Crema Giovanni, Crinò-Francesco Antonio, D'Ambrosio Alfredo, Flammia Angelo, Labellarte Gerardo, Liguori Ettore, Malabarba Luigi, Manfredi Luigi, Marini Cesare, Pessina Vittorio, Rollandin Augusto Arduino Claudio, Vicini Antonio

Nuove norme in materia di corrispondenza a scopo pubblicitario postale, telefonica e telematica (3481)

(presentato in data 10/06/2005)

Sen. Passigli Stefano

Nuove norme in materia di attribuzione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF (3482)

(presentato in data 10/06/2005)

Sen. Labellarte Gerardo

Istituzione del Parco della Cellulosa (3483)

(presentato in data 13/06/2005)

Sen. Eufemi Maurizio

Norme in materia di ricercatori operanti nello spazio italiano ed europeo (3484)

(presentato in data 13/06/2005)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede deliberante*

##### *2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Caruso Antonino ed altri

Modifiche degli articoli 569, 570, 591 e 591 – bis del codice di procedura civile, in materia di espropriazione immobiliare (3439)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data 14/06/2005)

#### *In sede referente*

##### *3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra – atmosferico, fatta a New York il 14 gennaio 1975 e sua esecuzione (3468)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

*C.5106 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

##### *3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Romania sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Roma il 13 settembre 2003 (3470)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

*C.5500 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)



*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, fatto a Roma il 5 novembre 2003, con allegato e Scambio di Note effettuato a Roma il 2 aprile 2004, a Mosca il 7 maggio 2004 e a Roma il 25 maggio 2004 (3471)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 13° Ambiente

*C.5432 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e l'Ucraina, fatta a Kiev il 23 dicembre 2003 (3472)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

*C.5422 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Congo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Brazzaville il 15 ottobre 2003 (3474)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, 11° Lavoro

*C.5545 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Dep. Ramponi Luigi

Esenzione dal requisito della residenza nel comune dove sorge la costruzione sociale per gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia che costituiscono cooperative edilizie (3475)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb.

*C.3553 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Dep. Ascierio Filippo ed altri

Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (3476)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
*C.2011 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con  
C.2717, C.3250);*  
(assegnato in data 08/06/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Bonavita Massimo ed altri

Misure per il recupero del credito IVA da parte di creditori di imprese insolventi soggette a procedure concorsuali (3432)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria  
(assegnato in data 08/06/2005)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Turrone Sauro

Norme per la tutela e la valorizzazione del territorio predappiese (137)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 13°  
Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/06/2005)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Zanda Luigi Enrico

Norme per la valorizzazione e il recupero dell'antico tracciato della via  
«Praenestina» (3418)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb.,  
9° Agricoltura, 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare  
questioni regionali  
(assegnato in data 08/06/2005)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. Balboni Alberto ed altri

Norme per la tutela e la valorizzazione del territorio predappiese (3436)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 13°  
Ambiente, Commissione parlamentare  
questioni regionali  
(assegnato in data 08/06/2005)

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Zanda Luigi Enrico ed altri

Nuove norme in materia di governance della RAI – Radiotelevisione italiana Spa (3433)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.  
(assegnato in data 08/06/2005)

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Dep. Contento Manlio

Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani (3463)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

*C.472 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1250, C.2689, C.2805, C.3817, C.4001, C.4497);*

(assegnato in data 08/06/2005)

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Sen. Giovanelli Fausto ed altri

Misure per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane e l'impiego del biodiesel nel trasporto pubblico e privato (3422)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2005)

*Commissioni 1° e 6° riunite*

Sen. Zappacosta Lucio

Istituzione di una casa da gioco nel comune di Francavilla al Mare (3414)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2005)

*Commissioni 3° e 13° riunite*

Istituzione di zone di protezione ecologica oltre il limite esterno del mare territoriale (3473)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 14° Unione europea

*C.5358 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 08/06/2005)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica all'articolo 1 della legge 1° agosto 1959, n. 704, in materia di indennità spettanti ai magistrati dei tribunali delle acque pubbliche (3440)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb. (assegnato in data 14/06/2005)

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo k3 del Trattato sull'Unione europea alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella Convenzione del numero di immatricolazione del mezzo di trasporto, fatto a Bruxelles il 12 marzo 1999 (3423)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 14° Unione europea  
(assegnato in data 14/06/2005)

*6ª Commissione permanente Finanze*

Sen. Izzo Cosimo

Interventi per il potenziamento della giustizia tributaria (3429)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio  
(assegnato in data 14/06/2005)

*Commissioni 7° e 13° riunite*

Sen. Magnalbò Luciano

Norme per la riqualificazione dei borghi storici (3477)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 14/06/2005)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 13/06/2005 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Calvi Guido ed altri

«Modifiche al codice di procedura civile» (487)

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta, Sen. Mugnai Franco

«Procedure specifiche in materia di separazione personale dei coniugi» (763)

Sen. Costa Rosario Giorgio

«Modifica degli articoli 591- bis e 591- ter del codice di procedura civile» (836)

Sen. Cavallaro Mario

«Modifica al codice di procedura civile in tema di giudizio arbitrale facoltativo» (1438)

Sen. Mugnai Franco

«Modifiche al codice civile ed al codice di procedura civile, in tema di tutela giuridica delle vittime della strada» (2047)

Dep. Bonito Francesco ed altri

«Modifica al codice di procedura civile» (2430)

C.538 approvato in testo unificato da 2° Giustizia (TU con C.672, C.1508, C.2092, C.2229, C.2302);

### Affari assegnati

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 31 gennaio 2005, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 2-*bis* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 (*Doc. XXIV*, n. 20).

Detto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 maggio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186 e dell'articolo 9 della legge 27 dicembre 2004, n. 306, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa (n. 508).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 2005. Le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 maggio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186 e dell'articolo 9 della legge 27 dicembre 2004, n. 306, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 e successive modificazioni, recante riforma strutturale delle Forze armate (n. 509).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 2005. Le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante il regolamento di gestione ed utilizzo del fondo casa per i dipendenti del Ministero della difesa (n. 510).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 luglio 2005. Le Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2004 (*Doc. CXVI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 3 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328, il «Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale», aggiornato agli anni 2003-2004, elaborato dalla Commissione di indagine sull'esclusione sociale (*Doc. XLI*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 maggio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati nell'anno 2003 (*Doc. LXIV*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera pervenuta in data 6 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della

legge 11 febbraio 1992, n. 157, l'integrazione alla relazione concernente i rapporti informativi di alcune regioni, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, per l'anno 2003, già annunciata all'Assemblea nella seduta dell'8 febbraio 2005 (v. Atto n. 628).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nonché dall'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 2002, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2004 (Atto n. 666).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa ad incidenti aerei avvenuti in data 22 dicembre 2000 in località Mezzavia (Bolzano) ed in data 15 novembre 2002 presso l'aeroporto di Ferrara (Atto n. 667).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 129T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 16 maggio 2005, relativa agli assistenti di volo della società Alitalia (n. 50).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 31 maggio 2005, ha inviato la comunicazione del Consiglio dell'Unione Europea recante il programma operativo del Consiglio per il 2005 presentato dalle Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (Atto comunitario n. 12).

Detta documentazione è stata trasmessa, in data 7 giugno 2005, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

#### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante «Disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale» (Atto n. 668).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 26 maggio 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, per gli esercizi dal 2001 al 2003 (*Doc. XV*, n. 322).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 1° giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 13/2005/G concernente il riassetto del Ministero dell'economia e delle finanze: integrazione amministrativa e gestione delle entrate (Atto n. 665).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.



### **Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum**

L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 6 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, comma 3, della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale con cui l'Ufficio stesso ha proceduto, in pari data, alla proclamazione del risultato di un referendum consultivo per il distacco del comune di San Michele al Tagliamento dalla regione Veneto e la sua aggregazione al Friuli-Venezia Giulia, svoltosi il 29 e 30 maggio 2005.

### **Mozioni**

TURRONI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN. – Il Senato, premesso che:

nel giugno del 1996 a Istanbul la Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II) ha approvato la Dichiarazione sugli insediamenti umani e la relativa Agenda Habitat II, in conformità con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e con gli accordi internazionali;

l'Agenda Habitat II prevede una serie di impegni, sottoscritti dai paesi partecipanti alla Conferenza medesima, relativi alle politiche urbane e di sostenibilità sociale e ambientale e volti a costruire le premesse per uno sviluppo sostenibile che metta al centro l'iniziativa delle amministrazioni locali;

gli obiettivi dell'Agenda Habitat sono una «abitazione adeguata per tutti» e «lo sviluppo sostenibile degli insediamenti umani in un mondo in crescente urbanizzazione»; in particolare nel capitolo II dell'Agenda si richiede sostanzialmente di:

garantire a tutti uguali opportunità di accesso alle abitazioni e ai servizi (soprattutto sanitari, scolastici e ambientali);

ridurre la povertà e promuovere la solidarietà sociale;

migliorare la qualità dello spazio fisico della città e dei quartieri;

promuovere i diritti e i doveri dei cittadini, il partenariato e la partecipazione;

migliorare la disponibilità delle risorse finanziarie e i servizi ambientali e sanitari;

considerato che:

gli Stati partecipanti alla Conferenza, tra i quali l'Italia, si sono impegnati ad attuare «una visione politica, economica, ambientale, etica e spirituale degli insediamenti umani, basata sui principi dell'equità, della solidarietà, della *partnership*, della dignità umana, del rispetto e della cooperazione»;

l'attuazione di detta Agenda deve avvenire anche attraverso la predisposizione di leggi nazionali e l'elaborazione di un piano di azione integrato per le abitazioni sostenibili e la sostenibilità globale delle città, attraverso processi partecipati, che permettano un approccio intersettoriale nel quale strategie abitative, meccanismi di gestione e di *governance* urbana si combinino strettamente;

per la prima volta nella storia dell'umanità la popolazione urbana ha superato quella rurale e uno sviluppo sostenibile delle città e dei territori diventa essenziale per l'ambiente e l'economia;

in particolare uno sviluppo sostenibile urbano e territoriale è essenziale ai fini di un equilibrio sociale ed ecologico di ampi territori e può nel contempo assicurarne la riqualificazione ed un aumento degli *standard* dei servizi resi dalle amministrazioni locali, rendendole così più competitive in termini di servizi immateriali e materiali, e di modelli di sviluppo partecipato, decentrato ed ecocompatibile;

sono passati ben venti anni dal recepimento dell'Agenda Habitat I di Vancouver, 13 anni dalla Conferenza ONU su sviluppo ed ambiente di Rio de Janeiro (UNCED) e dal recepimento nel nostro ordinamento del piano di attuazione di Agenda 21;

nel 2001 è stata sottoscritta a New York la dichiarazione omonima sulle «città e gli insediamenti umani nel nuovo millennio», che ribadisce gli impegni assunti durante la Conferenza Habitat II, senza però predisporre le misure necessarie per la sua attuazione, mentre in occasione del Vertice ONU sullo sviluppo sostenibile (WSSD) di Johannesburg 2002 è stata approvata un'ulteriore dichiarazione sulle città «sostenibili»;

a tutt'oggi l'Italia risulta uno dei pochissimi paesi industrializzati a non aver ancora attuato gli impegni previsti dall'agenda Habitat II a suo tempo sottoscritta,

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione agli impegni sottoscritti a Istanbul in sede di seconda conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani Habitat II, al relativo Piano d'azione globale nonché alle conseguenti strategie di attuazione, adeguando l'ordinamento nazionale agli obiettivi e alle strategie di Habitat II;

a promuovere il coordinamento e l'intesa con regioni, città e enti locali che hanno competenza in materia di sostenibilità urbana, nonché a promuovere azioni e buone pratiche degli enti locali, così come previsto dalle linee guida delle Nazioni Unite;

ad informare il Parlamento sulle iniziative e misure intraprese nell'ambito del recepimento e dell'esecuzione dei suddetti impegni.

(1-00346)

### Interpellanze

PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che numerosi comitati sono recentemente sorti

con il solo scopo di scoraggiare la partecipazione al referendum sulla fecondazione medicalmente assistita;

preso atto che tali comitati dispongono di risorse finanziarie tali da permettere loro una grande campagna di comunicazione su alcuni dei principali *media*;

rilevato che tali comitati propagandano posizioni identiche a quelle indicate dal cardinal Camillo Ruini e dalla CEI, al punto da sembrare agirne in nome e conto;

ricordato che i proventi della quota dell'otto per mille dell'IRPEF destinati alla chiesa cattolica sono ammontati, nell'anno 2004, a 936 milioni di euro versati proprio alla Conferenza Episcopale Italiana (fonte CEI),

si chiede di conoscere:

se il Governo sia in grado di escludere che una parte della suddetta quota dell'otto per mille abbia direttamente o indirettamente, attraverso ONLUS o altri organismi finanziati dalla CEI, concorso a sostenere la suddetta campagna per l'astensione nel voto al referendum;

se il Governo non ritenga che la CEI dovrebbe rendicontare più dettagliatamente e rendere pubblico l'uso dell'ingente somma percepita attraverso l'otto per mille, evitando voci aggregate poco trasparenti quali, ad esempio, i 30 milioni destinati nel 2004 a «finalità di rilievo nazionale», voce che potrebbe ben consentire interventi quali quelli qui palesati;

se il Governo non ritenga che l'ingente gettito dell'otto per mille debba in futuro essere attribuito ai vari enti destinatari solo sulla base di una esplicita specifica indicazione dei contribuenti, mantenendo allo Stato, soprattutto nelle attuali critiche condizioni della finanza pubblica, tutta la suddetta quota dell'otto per mille che non sia stata destinata dal contribuente.

(2-00729)

OCCHETTO, FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel pomeriggio di martedì 7 giugno 2005 un gruppo di una cinquantina di manifestanti appartenenti al movimento giovanile di Alleanza Nazionale, Azione Giovani, con tanto di magliette con su scritto «me ne frego» e di saluti romani, ha inscenato nell'immediata prossimità della sede nazionale del Comitato promotore dei referendum una manifestazione dai toni violenti ed intimidatori;

tra gli *slogan* urlati ve ne erano alcuni di chiaro stampo antidemocratico, come quello che invitava Marco Pannella ed Emma Bonino a «tapparsi la bocca»;

nel corso di detta manifestazione alcuni esponenti di Azione Giovani sono entrati nella sede del Comitato per distribuire materiali di propaganda a sostegno dell'astensione;

considerato che la violazione, durante una campagna elettorale o referendaria, di una sede politica per distribuire materiale di propaganda di parte avversa costituisce un precedente gravissimo,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo su questo inqualificabile episodio, anche in considerazione del suo carattere di «precedente»;

se gli organizzatori avessero provveduto ad informare le autorità competenti della loro intenzione di manifestare davanti alla sede del Comitato promotore dei referendum;

qualora ciò sia avvenuto, per quale motivo si sia ritenuto di autorizzare detta manifestazione in un luogo così «sensibile»;

quali misure intenda adottare il Governo per tutelare la sicurezza e l'incolumità, sia diurna che notturna, della sede nazionale del Comitato promotore dei referendum.

(2-00730)

### Interrogazioni

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Posto che:

nel 2002, con apposito bando di concorso, si prevedeva l'assunzione di 443 ufficiali giudiziari nei distretti di diverse corti di appello: 66 a Torino, 94 a Milano e Brescia, 58 a Trento, Trieste, Venezia, 30 a Genova, 26 a Bologna, 39 a Firenze, 22 a Cagliari, 13 ad Ancona, Perugia, L'Aquila, Campobasso, 23 a Roma, 24 a Napoli e Salerno, 17 a Bari, Lecce, Potenza, 11 a Catanzaro e Reggio Calabria, 20 a Messina, Catania, Caltanissetta, Palermo;

svolto il concorso e pubblicate le graduatorie dei vincitori di ciascun distretto di corte di appello, con la legge finanziaria 2005 si è previsto che il Governo procedesse all'assunzione dei 443 ufficiali giudiziari;

a quanto risulta fino ad ora si è proceduto ad assumere solo 248 dei 443 vincitori del citato concorso, che hanno preso servizio nei distretti delle corti di appello di Milano, Brescia, Torino, Trieste, Venezia e Genova, con l'esclusione di tutte le sedi del Centro e del Sud del Paese;

considerato che:

le disposizioni di legge e il bando di concorso prevedevano l'assunzione contemporanea, nei vari distretti delle corti di appello, di tutti e 443 i vincitori del concorso;

da anni si registra una grave carenza di ufficiali giudiziari nel distretto della corte di appello di Bologna, ove in particolare il tribunale di Modena e la sezione distaccata di Carpi, per tali gravi mancanze di organico, denunciano pesanti difficoltà di funzionamento degli uffici con conseguenti disservizi nonostante l'abnegazione dei pochissimi addetti presenti – costretti ad attività assai gravose –, talché su tali gravi disagi, denunciati dai magistrati di Carpi, dal Presidente del tribunale di Modena, dal Presidente della corte di appello di Bologna, è dovuto intervenire anche il Sindaco di Carpi,

si chiede di sapere:

per quali ragioni siano stati assunti solo 248 vincitori del concorso e non tutti i 443 come previsto dalla legge e dal bando di concorso;

per quali ragioni queste prime assunzioni siano state assegnate solo ai distretti di corti di appello del Nord;

se non si ritenga urgente fissare la data entro la quale procedere all'assunzione dei restanti 195 vincitori del concorso a partire dall'assegnazione al distretto di Bologna del numero previsto affinché, sia pure parzialmente, possano essere almeno contenute le gravi difficoltà di funzionamento degli uffici giudiziari del Tribunale di Modena e quelle dell'ufficio della Sezione distaccata di Carpi.

(3-02141)

BIANCONI, BONAVIDA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il regime dei salari convenzionali fissati con decreti ministeriali adottati ai sensi dell'art. 35 del Testo unico, concernente le norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni, e la rideterminazione dell'imponibile medio giornaliero, avvenuta con il decreto 22 settembre 2000 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, hanno consentito una copertura previdenziale a realtà e situazioni altrimenti difficilmente regolabili, in particolare ai soci lavoratori delle cooperative sociali dell'area socio-assistenziale-educativa;

le organizzazioni del Movimento cooperativo (ANCST-Legacoop, Federsolidarietà-Confcoperative, AGCT-Solidarietà) e le organizzazioni sindacali (Funzione Pubblica-CGIL, UIL-FPL e FISASCAT-CISL), in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro 26 maggio 2004, per le lavoratrici ed i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario, assistenziale, educativo e di inserimento lavorativo, hanno sottoscritto un importante impegno per procedere al superamento dei salari medi convenzionali, ed in tale ambito hanno elaborato una proposta che ha i caratteri della gradualità, con riferimento al regime previdenziale in essere per le cooperative operanti nell'area dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi. L'impegno prevede inoltre la possibilità di anticipare, per le cooperative che lo volessero, i tempi di fuoruscita dall'attuale regime contributivo;

nel novembre 2004 l'accordo organizzazioni cooperative-sindacati è stato trasmesso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il recepimento e per l'emanazione dei provvedimenti attuativi, ma ad oggi tali provvedimenti non sono stati ancora emanati,

si chiede di sapere quali siano i motivi di tale ritardo nel recepimento dell'accordo fra le organizzazioni cooperative ed i sindacati da parte del Ministero e quali iniziative si intenda assumere al fine di accelerare i tempi di emanazione dei provvedimenti necessari, tanto attesi dalle aziende cooperative e dai soci-lavoratori.

(3-02142)

ROTONDO. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

domenica 5 giugno 2005 si è svolto l'incontro di calcio fra le squadre della Paganese e del Siracusa, valevole come gara di ritorno dei *play off* di serie D;

la partita, anche in relazione al risultato della gara di andata, finita 3 a 1 per il Siracusa, era considerata ad alto rischio di incidenti;

un clima di tensione si è verificato sin dall'arrivo della squadra di calcio del Siracusa;

il pullman dove viaggiavano i giocatori del Siracusa Calcio è rimasto bloccato davanti all'ingresso dello stadio a causa della saldatura del cancello di entrata;

a seguito della sosta forzata del pullman è stato possibile lanciare all'interno dello stesso un petardo, la cui esplosione ha causato il ferimento di un giocatore, che è stato condotto per le cure e gli accertamenti del caso in ospedale;

lo spogliatoio destinato alla squadra del Siracusa era stato cosparso di una sostanza irritante i cui vapori determinavano malori ai componenti della squadra, ed uno di essi ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del vicino ospedale,

l'interrogante chiede di sapere:

se i responsabili dell'ordine pubblico, pur conoscendo il rischio di incidenti in occasione della sopra citata partita di calcio, avessero predisposto un efficace servizio di prevenzione;

se gli stessi ed i dirigenti della società Paganese fossero all'oscuro del sabotaggio del cancello di ingresso dello stadio;

come sia stato possibile che all'interno dello spogliatoio della stessa squadra ospite siano stati compiuti atti volti a compromettere la salute di atleti e dirigenti.

(3-02143)

FALOMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la celebrazione per l'Anniversario di fondazione dell'Arma dei carabinieri presso il Comando regionale Carabinieri Emilia Romagna sarebbe stata organizzata prevedendo servizi di ristoro differenziati tra carabinieri dipendenti da un lato ed autorità, ufficiali ed invitati del Comandante dall'altro;

inoltre risulterebbe che per l'allestimento del palco della manifestazione sarebbe stato impiegato personale dei carabinieri anziché imprese specializzate, con il rischio di gravi compromissioni dal punto di vista della «sicurezza sul lavoro» prevista dalle normative vigenti;

la celebrazione per l'Anniversario di fondazione dell'Arma dei carabinieri è un evento di comune gioia e orgoglio per tutti i militari appartenenti all'Arma, senza distinzione di ruoli, gradi, e gerarchie;

il COBAR (Consiglio di Base di Rappresentanza di tutti i carabinieri dell'Emilia Romagna) avrebbe deliberato di non raccogliere l'invito ad esso rivolto di prendere parte alla celebrazione,

si chiede di sapere:

se quanto descritto risponda al vero;

qualora quanto descritto risponda al vero, quale sia l'opinione del Ministro su questa vicenda;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro della difesa al fine di stigmatizzare tali comportamenti.

(3-02144)

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 7 giugno 2005 il Presidente del Consiglio dei ministri On. Silvio Berlusconi ha annunciato, intervenendo all'assemblea dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'esistenza di un piano del Governo per la cessione delle case popolari, definendole «un fenomeno negativo lasciato in un degrado inaccettabile»;

nella medesima occasione il Presidente del Consiglio ha dichiarato che gli acquirenti – senza specificare a quali acquirenti ci si riferisca – potranno acquistare le case popolari ad un prezzo basso, con l'impegno di effettuare le ristrutturazioni ed il recupero non solo delle case ma degli interi quartieri;

un gran numero di abitazioni definite di edilizia popolare sono di proprietà di Comuni e Regioni;

considerato che:

il nostro Paese è pesantemente colpito dal caro-affitti e dallo stallo regressivo della edilizia sociale, e pertanto appare gravissimo che il Governo prospetti un ulteriore disimpegno pubblico dal settore abitativo;

il degrado e l'abbandono del patrimonio pubblico abitativo sono dovuti all'incuria degli enti proprietari ed ai mancati finanziamenti per le opere di manutenzione straordinaria, e pertanto non possono essere scaricati su eventuali inquilini acquirenti,

si chiede di sapere:

se il Governo confermi l'esistenza di detto piano per la vendita degli immobili di edilizia popolare;

qualora vi sia un piano di cessione di questi immobili, in quale sede parlamentare sia stato definito e su quali parametri esso sia stato costruito;

se il Governo non ritenga opportuno informare tempestivamente il Parlamento;

se il Governo non ritenga opportuno aprire immediatamente un tavolo di confronto con le associazioni degli inquilini ed affittuari, anche al fine di chiarire la posizione degli attuali inquilini;

se il Governo non ritenga opportuno che anche il nostro Paese, come avviene in molti paesi dell'Unione europea, si doti di una moderna politica di costruzione di alloggi finalizzati alla locazione a canoni di affitto sostenibili per le famiglie.

(3-02145)

DATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, in un'ottica di razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie ed umane, prevede la riorganizzazione delle strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

lo schema di regolamento attuativo del citato decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 16, prevede, in sostituzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise – nell'ambito del SIIT per la Campania ed il Molise – l'articolazione del settore infrastrutture in un ufficio risorse umane e generali con sede a Napoli, e di una sede coordinata a Campobasso;

sempre nell'ambito dello stesso regolamento attuativo, accanto alla sede coordinata di Campobasso, non si prevede l'Ufficio tecnico regionale, unico caso in Italia, bensì un Ufficio tecnico di Campobasso–Caserta–Isernia;

tale decisione comporta di fatto l'impossibilità di organizzare la sede coordinata e il lavoro della stessa sulle specificità territoriali, così come previsto dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica 184/2004;

la previsione di una centralizzazione interregionale delle strutture periferiche rischia non solo di paralizzare l'attività ma anche di sottrarre funzionalità ai servizi erogati;

la crescente perdita di competenza e rappresentatività istituzionale dell'ex Provveditorato alle opere pubbliche è la conseguenza anche della presenza nel territorio regionale di un Ufficio del soggetto attuatore, istituito con una serie di ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri (nn. 3279/2003, 3375/2004, 3379/2004, 3414/2005, 3417/2005), che sostituisce l'esistente struttura periferica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

i lavoratori del settore, pur garantendo la piena adesione al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 184/2004, hanno ribadito l'importanza strategica per la Regione Molise della sede coordinata in Campobasso, unitamente all'ufficio di Isernia, funzionale e, pertanto, organizzata in uffici amministrativi e tecnici e con una sufficiente autonomia (coordinata e non esautorata dalla Campania), in modo da contribuire efficacemente allo sviluppo del territorio regionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare se le disposizioni previste dallo schema di regolamento assicurino il necessario equilibrio tra costi e benefici;

se non si ritenga opportuno garantire alla Regione Molise, già duramente colpita dalle recenti calamità naturali, le necessarie risorse per lo sviluppo del territorio regionale.

(3-02146)



SCHIFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 37 dello statuto della Regione siciliana prevede che l'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori dal territorio della regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, deve essere determinato in modo da evidenziare la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi;

la legge delega n. 825 del 1971 ha comportato un profondo rinnovamento dell'ordinamento tributario nazionale, la cui erronea attuazione ha causato la disapplicazione della norma costituzionale contenuta nell'articolo 37 dello statuto della Regione Sicilia, determinando una significativa diminuzione delle entrate;

la Corte costituzionale ha più volte affermato (si vedano le sentenze n. 138 del 1999 e n. 306 del 2004) che spetterebbero alla Regione le imposte pagate sui redditi per i quali il presupposto di imposta si è realizzato in Sicilia;

considerato che:

con legge 27 dicembre 2002, n. 289, articolo 3, è stata istituita un'alta commissione di studio per l'attuazione del federalismo fiscale e per l'applicazione del disposto dell'articolo 37 dello statuto della Regione siciliana, con il compito di proporre le modalità mediante le quali i soggetti passivi dell'imposta assolvono la relativa obbligazione tributaria sulla base dell'estensione del criterio della ripartizione delle imposte sul reddito delle imprese;

la suddetta commissione ha determinato, in data 28 gennaio 2003, la norma di attuazione dell'articolo 37, volta a consentire l'acquisizione alle casse regionali del gettito tributario in questione e il 6 maggio 2004 ha espresso orientamento favorevole all'applicazione dello schema normativo relativo alla finanza regionale della Sicilia;

risulta ormai da mesi in corso un confronto valutativo per portare a termine il lavoro e per trovare una soluzione concordata e condivisa dal Ministero dell'economia e dalla Regione Sicilia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario compiere ogni sforzo politico e legislativo affinché venga data applicazione ai dettami costituzionali sanciti dalle leggi dello Stato, per dare attuazione all'art. 37 dello Statuto della Regione Sicilia e per superare velocemente eventuali problematiche tra finanza pubblica nazionale e federalismo fiscale.

(3-02147)

MUGNAI, ULIVI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 9 maggio 2005 l'azienda Europa Metalli S.p.a., con sede legale a Firenze, comunicava alle rappresentanze sindacali dei lavoratori la cessazione di ogni attività nello stabilimento di Campo Tizzoro nel Comune di San Marcello Pistoiese (Pistoia) e l'attivazione delle procedure di

mobilità *ex lege* 223/91 per circa 180 lavoratori, compresi quelli della divisione lime;

la decisione della chiusura dello stabilimento metallurgico e dell'officina meccanica è stata motivata dai responsabili dell'azienda, in un incontro svoltosi il 19 maggio 2005 presso la sede dell'Associazione industriali di Pistoia, con le crescenti difficoltà di mercato ed il forte debito consolidato del gruppo;

l'annunciata cessazione delle lavorazioni nello storico stabilimento si colloca in un contesto già reso difficile per la situazione economica del Paese e all'interno di una specificità territoriale costituita da piccoli comuni di montagna nei quali gli effetti negativi dal punto di vista occupazionale verrebbero ancora di più accentuati,

si chiede di conoscere quali concrete e tempestive iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo a salvaguardia degli importantissimi ed irrinunciabili posti di lavoro e dell'economia del territorio.

(3-02148)

### **Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 21 luglio 2004 e del 21 marzo 2005, rispettivamente 4-07116 e 3-02037 (entrambi ancora inevasi e che formalmente si sollecitano), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e per la pubblica incolumità, nonché le gravi anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 mw, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano;

sempre con riferimento alla costruenda centrale, il Presidente del Parco Regionale dei Picentini, dott. Sabino Aquino, con nota del 18 maggio 2005, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente ed a quello delle attività produttive, osservava espressamente quanto segue: «Nella qualità di presidente dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, ed in relazione alla esecuzione delle opere connesse al metanodotto per l'alimentazione della centrale termoelettrica di Salerno, facendo anche seguito alla comunicazione prot. 564 del 4 maggio 2004 a firma del Commissario dott. Fulvio Correa, rappresento quanto segue. Il tracciato del metanodotto previsto in progetto interessa strutture idrogeologiche che accolgono acquiferi di notevole potenzialità idrica e di ottime caratteristiche geochimiche ed organolettiche. Tali acquiferi, che per produttività idrica non hanno pari nell'ambito dell'intero Appennino Meridionale, allo stato sono destinati al consumo umano. I sistemi di

condotte per il trasporto del gas sono tra i più soggetti a perdite, nonostante tutti gli accorgimenti che vengono adottati nella loro progettazione e realizzazione. Il metanodotto previsto dalla società Energy Plus S.r.l. si sviluppa per circa 20 chilometri nell'ambito delle predette idrostrutture, impegnando situazioni topografiche, idrografiche e idrogeologiche anche molto diverse tra loro, costituendo un elemento di notevole pericolosità potenziale. È noto infatti che la posa in opera nel sottosuolo di tali tipi di infrastrutture comporta sempre una scarificazione notevole del suolo. Le perdite causate da deterioramento (corrosione), dalla rottura o da cedimento di tali tubazioni provocano la fuoriuscita del fluido, altamente inquinante, e la conseguente contaminazione delle acque sotterranee sottiacenti. Altre cause di perdite nelle predette tubazioni sono determinate da saldature difettose, sovrappressioni incidentali, vibrazioni indotte da sismi (si ricorda che il comprensorio interessato dal progettato metanodotto è classificato ad elevata sismicità), traffico pesante, frane e sprofondamenti del terreno. Per tali giustificati motivi i metanodotti vengono iscritti nelle 'carte di vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei' quali produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei (C.N.R., Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi naturali). A ciò va anche aggiunto il notevole rischio connesso a tale tipo di infrastruttura e relativo al pericolo di incendi che, in particolari periodi dell'anno, la stessa può innescare, in occasione di perdite di gas provenienti dal predetto metanodotto che, come è noto, viene esercitato ad alta pressione. A tal proposito si evidenzia che l'area d'interesse è classificata dalla Protezione Civile ad elevato rischio di incendio. Tali importanti motivazioni non si sono potute illustrare nel dettaglio, nell'ambito della conferenza dei servizi indetta in data 13 febbraio 2004 presso il Ministero delle attività produttive, perché l'Ente da me presieduto non è stato invitato... Ad onta di tanto, il mancato invito dell'Ente Parco dei Monti Picentini travolge tutti gli atti amministrativi adottati, né il parere reso dal Commissario p. t. dell'Ente Parco può considerarsi sostitutivo della partecipazione richiesta dalla legge 55/2002; infatti, le valutazioni di compatibilità del progetto con l'intero eco-sistema del Parco devono essere necessariamente rese nell'ambito della Conferenza dei Servizi da parte dell'ente portatore degli interessi rilevanti...

In virtù di tanto invito e diffido a concordare con l'Ente Parco Picentini i necessari passaggi procedurali e le ulteriori attività connesse al rilascio delle prescritte autorizzazioni. Vi specifico altresì che, in assenza delle necessarie attività sovrarichiamate, qualsiasi ulteriore attività compiuta da parte della società Energy Plus ... sarà ritenuta illegittima e passibile di tutela nelle opportune sedi giudiziarie»,

in forza della nota sovrariprodotta, si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze specificate nella nota riprodotta in premessa;

se i Ministri interrogati abbiano contezza della pesante responsabilità che promana dalle gravi irregolarità e dalle evidenti omissioni evidenziate;

se, in particolare, i Ministri interrogati siano consapevoli della grave situazione di pericolo e di danno per la pubblica incolumità, direttamente collegata alle autorizzazioni rilasciate per la costruzione del metanodotto;

se, infine, i Ministri interrogati non intendano valutare la possibilità di disporre la sospensione delle autorizzazioni già concesse alla Energy Plus.

(3-02149)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che le dislipidemie familiari vengono efficacemente trattate con un gruppo di farmaci denominati statine;

considerato che:

la nota 13 rivista dell'AIFA nel novembre 2004 stabilisce che i pazienti affetti da dislipidemia familiare possano usufruire della prescrizione gratuita delle statine solo a condizione che la malattia venga certificata da Centri accreditati dalla Giunta regionale competente per territorio;

nella regione Campania è stato individuato il Policlinico di Napoli quale Centro accreditato per la diagnosi di dislipidemia familiare;

tenuto conto che:

per quanto riguarda la regione Campania le prenotazioni effettuate alla data del 30 aprile 2005 consentono una aspettativa di visita solo per il mese di ottobre 2007;

le dislipidemie familiari hanno gravissimi effetti sulla salute in termini di patologia cardiovascolare e neurovascolare, con alto rischio di eventi infartuali ed ictali qualora non vengano opportunamente e tempestivamente trattate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire inducendo la modifica della nota 13 nel senso di riammettere in fascia A le statine per la cura delle dislipidemie familiari senza l'obbligo della certificazione di un Centro accreditato o in alternativa adottare idonee misure affinché in Campania venga individuato almeno un Centro accreditato per ogni provincia e, per le più popolose, come Napoli, Salerno e Caserta, almeno due Centri accreditati per la certificazione di dislipidemia familiare.

(4-08828)

GABURRO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 2, comma 1-ter, della legge 143/04 stabilisce che, in sede di definizione della fase transitoria di attuazione del decreto legislativo da emanare ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, sono stabilite le modalità di formazione per consentire ai docenti non abilitati, che hanno prestato almeno 360 giorni di servizio di insegnamento dal 1° set-

tembre 1999 alla data di entrata in vigore della legge 143/2004, l'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico; il 9 febbraio 2005 è stato emanato il decreto n. 21 concernente l'attivazione dei corsi abilitanti di durata annuale ai sensi dell'art. 2 della legge 143/04;

all'articolo 4 del suddetto decreto ministeriale è stabilito che i corsi abilitanti del comma 1, lettera *c-bis*, e *1-ter* partiranno successivamente e comunque entro il 31 dicembre 2005;

questo atto permette a chi partecipa ai corsi previsti dal decreto ministeriale n. 21 l'iscrizione in graduatorie permanenti, iscrizione fondamentale per poter lavorare, mentre ai docenti con il solo requisito di servizio, aventi ugualmente diritto ai corsi previsti dalla legge, ciò non è stato consentito;

da fonti ministeriali si è appreso che il decreto che istituirà i corsi abilitanti del comma *1-ter* sarà presumibilmente varato entro il 31/12/2005 ma i corsi saranno effettivamente attivati non prima di febbraio 2006, includendo i docenti nelle graduatorie permanenti nel 2007, recando grave danno alla categoria che perderebbe così due anni di lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna l'emanazione in tempi brevi del decreto di attivazione dei corsi abilitanti, onde evitare, oltre a protrarsi di un'attesa oramai annosa, che danneggi una larga fetta di precariato che da anni opera e lavora nella scuola con profitto e dedizione, anche l'ipotesi di apertura di un contenzioso amministrativo che avrebbe delle proporzioni molto vaste e ripercussioni negative sul sistema scolastico.

(4-08829)

KAPPLER. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 7 dicembre 2004 la Colgate Palmolive Company annunciava un piano di ristrutturazione quadriennale dell'azienda che prevede una riduzione globale di circa 4.500 unità lavorative, di cui oltre 600 in Europa;

di tale piano in data 17 maggio 2005 venivano informate le rappresentanze del coordinamento sindacale per l'Europa;

la ristrutturazione interessa nello specifico il settore igiene orale, al quale nello stabilimento di Anzio è dedicata una linea produttiva presso la quale operano 100 unità lavorative, tutte perdute nell'operazione in favore di una centralizzazione nell'Est Europa di oltre 600 posti di lavoro nel settore;

considerato che:

tale iniziativa si inquadra in una più vasta strategia aziendale volta a delocalizzare impianti produttivi verso aree a minor costo del lavoro, indipendentemente dalla qualità delle produzioni, al solo scopo di elevare gli utili, così come peraltro avviene anche attraverso la «delocalizzazione fiscale» già in attuazione con il trasferimento in Svizzera del controllo, della proprietà e della struttura giuridica della divisione europea della multinazionale;

tali indirizzi, peraltro ormai perseguiti dalla gran parte delle grandi strutture industriali, generano perdita di risorse finanziarie sul piano fiscale, perdita di unità lavorative dirette ed indotte consolidate nel corso di decenni, riflessi in termini di disagio sociale in aree nelle quali intorno agli stabilimenti in questione sono di fatto cresciute nuove comunità in un clima di rapporto e collaborazione con le stesse amministrazioni locali;

una pianificazione aziendale improntata esclusivamente al conseguimento del maggior profitto, se non controllata e contrastata, può dar luogo nel medio termine ad ulteriori iniziative di delocalizzazione delle attività produttive, con conseguenze ben più drammatiche di quelle già attualmente in fase di concretizzazione, ciò che rende riduttiva la valutazione delle possibili alternative lavorative delle unità perdute ma piuttosto indirizza a frenare il processo avviato attraverso livelli di intervento più alti delle sole istituzioni locali e territoriali impegnate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

valutare l'opportunità di un suo intervento diretto presso la multinazionale volto a chiarire le reali intenzioni nel breve e medio periodo della Colgate Palmolive Company;

inserire questa emergenza nel quadro più ampio delle dismissioni industriali per profitto, rispetto alle quali vanno evidenziati i gravi riflessi socio-economici ed occupazionali che si vanno determinando nel territorio nazionale;

istituire un tavolo di confronto tra l'azienda e le rappresentanze delle istituzioni interessate e dei lavoratori, volto ad individuare soluzioni che contemperino i legittimi interessi della multinazionale e le altrettanto legittime prospettive occupazionali degli addetti e dell'indotto che, intorno alle esigenze dello stabilimento, si è consolidato nel tempo.

(4-08830)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –

Premesso che:

i lavori di riqualificazione della strada statale n. 327 del Caffaro non procedono o procedono con lentezza esasperante e in grave ritardo rispetto ai tempi programmati;

da parecchi mesi le due gallerie chiuse lungo la strada statale n. 45-bis limitano ulteriormente le possibilità di movimento nella Valle Sabbia e nei centri contigui;

dall'insieme di queste situazioni deriva alle popolazioni e all'economia della Valle Sabbia danno gravissimo e per certi aspetti irreversibile per la competitività delle imprese lì residenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, nei confronti dei responsabili regionali dell'ANAS, mostratisi sino ad ora estremamente evasivi e reticenti nei confronti degli appelli reiterati e delle richieste di impegno e chiarimento da parte degli amministratori locali e dei rappresentanti politico-amministrativi della zona;

se venga confermata l'esistenza della copertura per i lavori di completamento della superstrada;

entro quale data certa sia previsto il ripristino della viabilità in galleria da Villanuova sul Clisi per Vobarno e per Desenzano del Garda, e per quale data certa sia previsto il completamento dei tratti Vobarno-Sabbio Chiese e Sabbio Chiese-Barghe;

quali adempimenti siano stati assunti dal Ministero per rivalersi nei confronti di ditte, persone od enti inadempienti e responsabili del grave permanente disagio e dei danni economici che ne derivano.

(4-08831)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia.* – Premesso:

che in data 11 giugno 1977 il signor Ernesto Serafini è stato vittima di un gravissimo incidente stradale provocato dalla condotta di guida gravemente colposa del signor Corrado Zanni, il quale procedeva con la propria automobile ad una velocità talmente elevata da invadere l'opposta corsia stradale in cui sopraggiungeva il motociclo condotto dal signor Serafini;

che al momento dell'incidente il signor Zanni si era dileguato velocemente, non prestando alcun soccorso al signor Serafini;

che, in seguito all'incidente, il signor Serafini ha riportato gravissime lesioni ed un'invalidità permanente pressoché totale (80%), che ne hanno menomato e compromesso in modo decisivo le capacità psico-fisiche, incidendo inoltre nella esplicazione di attività complementari o integrative rispetto alla normale attività lavorativa;

che la sentenza n. 349 dell'11 maggio 1982, emessa dal Tribunale civile e penale di Vicenza nella causa civile di 1° grado, iscritta a ruolo il 26 settembre 1978 al n. 2404 R.G., ha condannato il convenuto, in quanto responsabile esclusivo dell'incidente, al pagamento di un risarcimento danni ex strada pari a 109.987.608 milioni di lire;

che la sentenza n. 349 dell'11 maggio 1982 condannava inoltre il convenuto a rifondere all'attore le spese del giudizio e quelle relative alla consulenza tecnica di ufficio;

considerato:

che nel corso dell'anno 1977, pochi mesi dopo il fatto, la compagnia assicurativa Ausonia ed il convenuto hanno corrisposto al signor Serafini una somma pari a 22 milioni di lire;

che sino ad oggi, dopo ben 28 anni, il signor Serafini non ha più ricevuto alcun risarcimento dallo Zanni;

che il signor Serafini ha dovuto contribuire inoltre al pagamento delle spese del giudizio, benché ne fosse esonerato, a causa dell'impossibilità dello Zanni di farvi fronte economicamente;

che la vita del signor Serafini risulta gravemente compromessa sia fisicamente che moralmente a causa dell'invalidità riportata e che il tenore di vita della famiglia del medesimo è condizionato inevitabilmente da questa situazione,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Governo potrebbe assumere per tutelare individui che siano stati colpiti da tali ingiustizie;

come valuti il Governo l'ipotesi di istituire un fondo speciale che miri a garantire adeguata tutela sanitaria e patrimoniale nei confronti di coloro che, a seguito di un incidente stradale, pur avendo esperito tutti i gradi di giudizio al fine di ottenere il risarcimento del danno ai sensi dell'articolo 2043 del codice Civile, non riescano ad ottenerlo e rimangano costrette ad uno stato di invalidità grave e tale da pregiudicarne irrimediabilmente le condizioni economiche e sociali;

come valuti il Governo l'ipotesi di costituire un Fondo per le vittime degli incidenti stradali.

(4-08832)

FABRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

le produzioni agroalimentari DOP, e fra queste il formaggio Asiago, rappresentano la massima espressione dell'origine, della territorialità e della tracciabilità del prodotto;

la filiera produttiva della DOP Asiago è costituita da 2300 allevamenti, 43 caseifici e 7 stagionatori cui devono aggiungersi inoltre decine di operatori commerciali nel settore dell'ingrosso e del confezionamento;

alla produzione del formaggio Asiago vengono destinati 2.100.000 quintali di latte, con una produzione di oltre 228.000 quintali di formaggio;

il valore della produzione del formaggio DOP Asiago è valutato in 100 milioni di euro alla produzione e in oltre 200 milioni di euro al consumo;

la DOP Asiago si colloca al 5° posto fra le produzioni casearie italiane tutelate ed è inoltre fra le più importanti a livello europeo;

la produzione di formaggio Asiago è un fatto economico importante per le quattro province interessate (Vicenza, Trento, Treviso, Padova), ma addirittura essenziale per Vicenza, che ne produce da sola il 75% del totale;

considerato che:

risulta preoccupante la crescente importazione di latte estero, che sostituisce il latte italiano destinato sia alla produzione di latte alimentare che ai prodotti lattiero-caseari generici, causando quindi un forte squilibrio sul mercato italiano del latte;

la perdurante crisi di mercato che ha coinvolto i due maggiori formaggi DOP italiani ha determinato una progressiva riduzione del prezzo, con riflessi negativi su tutte le altre produzioni, ivi compreso l'Asiago;

la redditività degli allevamenti da latte, già in precario equilibrio negli ultimi anni, sta rapidamente peggiorando, con conseguente chiusura delle stalle ed evidenti gravi difficoltà economiche per le famiglie degli allevatori e per tutta la successiva filiera;



al calo dei prezzi alla produzione non corrisponde un proporzionato calo di quelli al consumo, che rimangono pressoché invariati impedendo così quell'incremento dei consumi che una riduzione dei prezzi potrebbe ingenerare;

la difesa dei prodotti DOP è essenziale per il futuro dell'agricoltura italiana e pertanto i prodotti italiani devono essere protetti legalmente in tutte le sedi,

si chiede di sapere:

se e quando sarà emanato il regolamento applicativo del decreto legislativo n. 297 del 19/11/04 sulle sanzioni amministrative da irrogarsi nei confronti di coloro che infrangono le regole produttive e commerciali dei prodotti descritti in premessa;

come valuti il Governo l'opportunità di porre in essere ogni atto di sua competenza che miri, per i prodotti DOP, a riattivare la regolamentazione dell'offerta in funzione della domanda, così come accade in altri paesi dell'Unione europea ai fini dell'interesse collettivo della filiera di produzione;

come valuti il Governo l'opportunità di tenere una posizione ferma affinché i prodotti DOP siano riconosciuti anche all'interno degli accordi WTO e di agire direttamente contro chi usurpa detta denominazione;

come sia garantito il coordinamento fra le amministrazioni e le strutture preposte alla promozione e valorizzazione dei prodotti DOP, sia in Italia che all'estero;

se e come siano garantiti il miglioramento e l'ottimizzazione delle risorse destinate a detti prodotti;

come si valuti l'idea di aprire un tavolo di confronto con le imprese produttrici al fine di discutere, ed eventualmente concertare, tutti i possibili interventi esperibili in tal senso.

(4-08833)

DE ZULUETA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Costituzione italiana nella XII disposizione transitoria e finale vieta la riorganizzazione del partito fascista. Se ne desume analogo divieto nei confronti di tutte le associazioni e dei movimenti che perseguano finalità antidemocratiche tese a sovvertire la Carta costituzionale e con essa tutti i principi di libertà e democrazia;

la legge n. 645 del 20 giugno 1952 prevede sanzioni sia penali che pecuniarie per chi partecipa o promuove manifestazioni di piazza tese a denigrare i valori della resistenza e dell'antifascismo;

considerato che il giorno 28.5.2005, all'altezza di Largo Carlo Goldoni a Roma, la Questura competente ha autorizzato un *sit-in* dell'organizzazione politica di estrema destra denominata «Forza Nuova»;

rilevato che:

nel corso di questa adunanza sono stati intonati cori offensivi nei confronti di cittadini omosessuali, ebrei e di diversa appartenenza politica rispetto a quella dei suddetti;

alcuni ragazzi che transitavano su Via del Corso sono stati insultati;

molti cittadini hanno esposto lamentele alle forze dell'ordine presenti al concentramento, chiedendo di intervenire;

l'adunanza, nonostante tutte le lamentele, è proseguita per molte ore senza che, a fronte alle violazioni elencate, le forze di polizia abbiano preso provvedimenti idonei,

si chiede di sapere:

se il Questore di Roma abbia intenzione di continuare ad autorizzare manifestazioni o adunanze illegali di stampo fascista;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa ignobile situazione;

per quali motivi le forze dell'ordine, tenuto conto del contenuto della legge n. 645, non siano intervenute in questa situazione.

(4-08834)

*EUFEMI. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. –* Premesso che:

i pendolari della linea ferroviaria Torino–Milano soprattutto nella tratta Chivasso–Torino Lingotto continuano a subire continue improvvise soppressioni di convogli e ritardi cronici, dovuti in particolare a guasti ai locomotori o agli impianti fissi, con carrozze sporche e spesso prive di acqua e illuminazione;

tale situazione si riflette nei rapporti lavoratori-aziende, dove queste ultime non intendono più giustificare i loro ritardi;

la società Trenitalia, dopo avere annunciato a febbraio in conseguenza di un accordo sindacale che i pendolari avrebbero potuto continuare a viaggiare con l'abbonamento del mese precedente, non ha altresì rispettato l'impegno, non procedendo ai rimborsi promessi per i danni subiti dagli utenti, ma al contrario si sono registrate ingiustificate multe a sorpresa,

si chiede di sapere quali iniziative intenda urgentemente assumere il Ministro in indirizzo, nei limiti delle sue responsabilità, per garantire la puntualità del servizio ferroviario sulla tratta sopraindicata, che si riflette pesantemente sul mondo del lavoro e sul funzionamento delle imprese, con gravi danni ai lavoratori e al sistema economico.

(4-08835)

*CORTIANA. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa e della giustizia. –* Premesso che in data 6 giugno 2005 è apparso sul giornale «La Repubblica» un articolo che riporta del ritiro della patente ad un cittadino siciliano (identificabile nell'articolo come M.D.G. per motivi di *privacy*) a causa della dichiarazione della propria omosessualità che lo stesso avrebbe rilasciato in sede di visita di leva ad Augusta;

rilevato che:

la Motorizzazione civile di Catania ha revocato la patente al signor M. D. G. sulla base dell'orientamento sessuale dello stesso, considerato alla stregua di una malattia psichica;

il Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia ha disposto un'ordinanza di sospensione cautelare del provvedimento della Motorizzazione civile in attesa di entrare nel merito del caso;

nell'ordinanza del TAR si legge: «(l'omosessualità) non può considerarsi una vera e propria malattia psichica, essendo per l'appunto un mero disturbo della personalità», tanto da «giustificare l'esonero dal servizio di leva» ma «non certo l'adozione di ulteriori misure sfavorevoli»;

evidenziato:

che non esiste alcuna base giuridica tale da giustificare il provvedimento della Motorizzazione civile di Catania;

che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha depennato l'omosessualità dall'elenco delle malattie nel 1993;

che altresì non esiste base scientifica alcuna per definire l'omosessualità un «disturbo della personalità»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

avviare delle indagini atte a stabilire le precise responsabilità all'interno della Motorizzazione civile di Catania circa il provvedimento di revoca della patente al sig. M. D. G., provvedimento illegale e gravemente lesivo della dignità dello stesso;

intervenire con sanzioni disciplinari nei confronti dei responsabili accertati;

dissociarsi fermamente e nelle sedi opportune dal contenuto dell'ordinanza del TAR della Sicilia riguardante la natura dell'omosessualità quale disturbo psichico;

evidenziare altresì la totale inconsistenza di una presunta incompatibilità tra l'omosessualità e l'idoneità al servizio di leva, pregiudizio ampiamente smentito dai fatti in tutte le realtà militari oggi in primo piano internazionalmente;

porgere adeguate scuse al sig. M.D.G. per l'umiliazione subita;

garantire il non ripetersi di accadimenti di tale gravità, diffondendo adeguata documentazione circa il caso nelle sedi opportune.

(4-08836)

MALABARBA, BEDIN. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'editoriale della rivista «Nigrizia» del mese di giugno denuncia gravi responsabilità della multinazionale nippo-americana Bridgestone/Firestone che fornisce le gomme alla «Rossa» di Maranello per il trattamento quasi schiavistico di operai in Africa e per le responsabilità dell'inquinamento del territorio ad Harbel City in Liberia;

la multinazionale nippo-americana Bridgestone/Firestone, che fornisce «la Rossa», sfrutta ad Harbel City in Liberia ventimila dipendenti nella più grande piantagione di caucciù del gruppo. Nell'articolo citato

si legge testualmente: «Proprio perché Maranello ricerca la perfezione nei dettagli – si legge nell'editoriale della rivista dei missionari comboniani italiani – ci appare più che un incidente di percorso la vicenda Bridgestone, la casa di pneumatici che fornisce la 'Rossa' in Formula uno. E non ci riferiamo certo al pianto del Presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, che si è lamentato, negli ultimi Gran premi, della scarsa efficienza dei prodotti della casa giapponese. Il tonfo, per noi, è un altro. E' la vicenda della Bridgestone/Firestone ad Harbel City, in Liberia, dove la multinazionale nippo-americana sfrutta ventimila dipendenti nella più grande piantagione di caucciù del gruppo. Dipendenti che vanno al lavoro alle 4 e smettono alle 16 per 1,5 dollari al giorno. Operai costretti a utilizzare sostanze chimiche senza alcuna protezione sanitaria. Firestone che inquina, con enormi scarichi, il fiume Farmington, senza che alcuna autorità possa o voglia alzare il dito per denunciare il fatto. Una multinazionale che succhia tonnellate di caucciù senza produrre *in loco* alcun oggetto di gomma: la trasformazione e la lavorazione avvengono, infatti, interamente all'estero. Situazioni di degrado e abuso che non sono merce rara in Africa. Ma stavolta è differente. L'*affaire* Bridgestone/Firestone è diverso. Perché la multinazionale ha acquisito crediti e onori, in questi ultimi anni, per aver legato in modo strettissimo il suo marchio a quello solare e vincente della Ferrari, oggi la più nota e importante scuderia di Formula uno a utilizzare quei pneumatici. Il simbolo della virtù che va a braccetto con l'orco! E quindi, per noi, il problema cambia. Il granello che finisce nel serbatoio della 'Rossa', ai nostri occhi, è un sasso. Un macigno. Che vogliamo lanciare sulla pubblica piazza. Perché ci sembra che un'azienda come quella del cavallino rampante, così attenta a rapporti di produzione e di lavoro 'eticamente' sani, non possa sfuggire a domande di responsabilità. Innanzitutto – chiede 'Nigrizia' – è noto a Montezemolo e soci che il loro *partner* di lavoro privilegiato è un'azienda che vive e prospera anche sulle catene dei suoi operai? La notizia è motivo di riflessione nei piani alti di Maranello, oppure questo possibile schizzo all'immagine di illibatezza e purezza costruita negli anni è insignificante rispetto ai ritorni economici portati in carrozza dalla collaborazione con la multinazionale nippo-americana? È più giusto lamentarsi del mezzo secondo che quelle gomme ti fanno perdere al giro o di quelle braccia e di quei volti che non vedono mai l'alba della loro liberazione economica? Domande, forse, retoriche nella grande giostra del *business* e dell'affarismo *border-line*. Per noi, no! E sono questi gli interrogativi che giriamo ai vertici dell'azienda modenese, nella speranza che le nostre attese non vengano parcheggiate nell'illusione di una risposta che non arriva. Convinti che la forza mediatica e quella simbolica della Ferrari sono in grado di modificare ogni rapporto di potere»,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per contrastare l'utilizzo da parte di aziende italiane di produzioni realizzate da lavoratori che si trovano in condizioni che rasentano la semi-schiavitù.

(4-08837)

GARRAFFA, BATTAGLIA Giovanni, MONTALBANO, RONTONDO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nella filiale 2 degli uffici postali della Provincia di Palermo (da Bagheria alle Petralie) sono allocati 84 uffici con circa 300 sportelli;

è ormai cronica la situazione di disservizio per l'utenza, che non può essere addebitata a situazioni eccezionali, come il pagamento di pensioni o scadenze varie, ma piuttosto ad una carenza strutturale di personale;

è acclarata l'assenza di oltre 50 unità, che determina gravi emergenze e costringe a continui spostamenti del personale, che viene ruotato senza alcuna programmazione ma soltanto per sopperire alle esigenze quotidiane di copertura degli sportelli e, in alcuni casi, degli uffici che sono senza personale;

vi è stata nel tempo una scelta dei vertici dirigenziali delle Poste spa di spostare parte del personale dalla sportelleria ai servizi commerciali di filiale e di sede o, in alcuni casi, alla direzione di uffici per svolgere mansioni superiori;

da tempo non viene attuato il *turn-over* nei confronti di quanti lasciano l'azienda per motivi pensionistici;

in oltre 20 comuni della provincia di Palermo gli uffici delle Poste hanno un solo addetto, con gravi ripercussioni in caso di ferie o di malattia per l'utenza;

considerato che:

le Poste spa hanno da tempo attivato una serie di servizi ad alto valore aggiunto, depauperando la socialità del servizio postale prevista dal contratto di programma;

tutto ciò sta ormai rendendo ineluttabile il destino di lunghe code per chi utilizza la sportelleria degli uffici postali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, al fine di garantire uno *standard* di servizi accettabili per i cittadini dell'isola che si recano negli uffici postali;

se non ritenga necessario sviluppare un'iniziativa anche sul fronte dell'occupazione per garantire che le unità addette agli sportelli siano in numero sufficiente a migliorare la qualità del servizio postale.

(4-08838)

STIFFONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 2 giugno 2005 lo scrivente si è recato, insieme ad altri parlamentari, alla parata in occasione della «Festa della Repubblica» ed ha notato che gli organizzatori distribuivano cappellini per il sole in tessuto bianco con impresse la bandiera italiana e la scritta «Forze Armate»;

fino a qui nulla di strano, se non che all'interno del copricapo figurava la scritta «made in China»;

lascia sbigottiti il fatto che, in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, con un sistema produttivo in ginocchio, soprattutto nel comparto tessile, il Governo italiano affidi la produzione

dei propri *gadget* alla Cina, principale competitore «ad armi impari» delle nostre merci, in quanto si avvale di un bassissimo costo del lavoro, derivante da assenza totale di garanzie e diritti per i lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere:

da chi sia stata assunta la decisione di far produrre questi *gadget* in Cina e per quale motivo;

se in caso di *budget* limitato non sarebbe stato più opportuno ordinare un quantitativo minore di cappellini, ma farli produrre ad un'azienda tessile italiana, anche per una questione di immagine istituzionale;

al di là del caso specifico, se non si ritenga opportuno che, almeno a livello istituzionale, si eviti di fare mostra di merci di produzione straniera, come ad esempio le automobili di Stato, al fine di promuovere il prodotto italiano, che non è secondo a nessuno in termini di qualità e *design*.

(4-08839)

CUTRUFO. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-02137)

(4-08840)

ROTONDO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Lentini, in corso da 11 anni, sono di nuovo sospesi per un contenzioso tra la Regione Sicilia e la ASL n. 8 di Siracusa da una parte e l'impresa costruttrice dall'altra;

che tale contenzioso, se non risolto, rischia di portare alla rescissione del contratto, a un nuovo appalto, e quindi ad un ulteriore ritardo nei tempi di costruzione;

che contro questa intollerabile situazione è esplosa la protesta popolare: un gruppo di cittadini e di sindacalisti si sono incatenati davanti al costruendo ospedale e da venerdì 3 giugno 2005 ne presidiano i cancelli;

che tale protesta, sostenuta da un comitato cittadino del quale fanno parte le amministrazioni comunali di Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia, i sindacati dei lavoratori e le associazioni del volontariato, non cesserà fino a quando l'assessore regionale alla sanità e il direttore generale dell'ASL di Siracusa non avranno fornito risposte certe sulla ripresa dei lavori e sui tempi di realizzazione del nuovo ospedale;

che il finanziamento dell'opera è a carico per il 95% dello Stato e per il 5% della regione Sicilia, e che i fondi statali sono stati da tempo interamente trasferiti alla Regione;

che all'origine dei ritardi dei tempi di costruzione ci sono, oltre ai bizantinismi burocratici che da 11 anni fanno da sfondo a questa singolare vicenda, anche la cattiva volontà politica della regione Sicilia di mettere a disposizione le somme di sua pertinenza;

che, intanto, l'emergenza sanitaria ha raggiunto nell'area livelli di guardia, perché il vecchio ospedale non è più in grado di assicurare le prestazioni minime indispensabili alle popolazioni che gravitano nel suo ba-

cino di utenza: si tratta complessivamente di circa 70.000 persone, le quali sono costrette a rivolgersi ad altri ospedali anche per banalissime prestazioni, con notevole dispendio di tempo e danaro,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro della salute:

per porre fine all'emergenza sanitaria che caratterizza l'area di Lentini-Carlentini-Francofonte e Scordia, assicurando anche a quei cittadini gli stessi *standard* di assistenza che vengono garantiti al resto del Paese;

per far ripartire i lavori di costruzione del nuovo ospedale, il cui finanziamento - è bene ribadirlo - è a quasi totale carico dello Stato, evitando così che questa inammissibile «incompiuta» si trascini ancora nel tempo.

(4-08841)

NIEDDU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il CIPE, con deliberazione n. 37/2002, ha finanziato un contratto di programma a favore del Consorzio Nebiolo Printech cartiera di Arbatax per una ristrutturazione e il riavvio degli impianti di Arbatax;

i lavori di ristrutturazione degli impianti hanno subito un'interruzione a seguito del fallimento della società capofila Nebiolo Printech, avvenuto in data 19.04.2004;

si è tenuta una riunione in data 26.04.2005 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Comitato per l'occupazione, presieduta dall'on. Borghini e conclusasi con un verbale d'incontro;

in tale verbale un nuovo soggetto imprenditoriale, rappresentato dal dott. Paolo Tamburi, ha confermato l'impegno a realizzare l'iniziativa nonostante il ritardo di due mesi intervenuto, ed ha dichiarato che tale ritardo, di origine tecnica, non pregiudica gli investimenti programmati. Gli investimenti complessivi ammonteranno a circa 100 milioni di euro e saranno finanziati con mezzi propri e mediante le agevolazioni rivenienti dal contratto di programma sottoscritto. I tempi di realizzazione di questi investimenti saranno (a partire dalla ricapitalizzazione dell'azienda che avverrà nei prossimi giorni, e dall'acquisizione delle quote azionarie che avverrà entro il 10 giugno) di tre anni, e precisamente di 12 mesi per la prima linea della cartiera, di 18 mesi per la seconda linea (per complessivi 30 milioni di euro) e di 3-3,5 anni per la rimodulazione della centrale (35-40 milioni di euro);

per quanto riguarda i 62 ex dipendenti della cartiera di Arbatax attualmente in mobilità, in deroga si è ribadito l'impegno all'assunzione, previsto dall'accordo di mobilità in deroga entro il 31.12.2005: relativamente alle retribuzioni non percepite dai 37 dipendenti in carico alla società Girasole vi era l'impegno a corrispondere entro il 10 maggio un congruo anticipo ed entro il 10 giugno il saldo totale, dopo di che le competenze saranno regolarmente corrisposte;

il Comitato per l'occupazione, presso la Presidenza del Consiglio, è riconvocato per il 13.06.2005 alle ore 15,00, per la verifica dell'attuazione degli impegni del citato verbale d'incontro;

il Ministero delle attività produttive ha inviato apposita comunicazione, con data di protocollo 30.03.2005, al Consorzio Nebiolo, alla Girasole S.p.A., ricevuta dal Consorzio Nebiolo, Prot. n. 958 il 24.05.2005, con la quale si informa dell'attivazione della procedura di revoca del contratto di programma per gravi inadempienze e si invita la società a superare i motivi di revoca delle agevolazioni. In caso contrario, trascorsi 30 giorni dal 24/05/2005, il Ministero concluderà la procedura di revoca con l'emanazione del relativo procedimento;

dando seguito alle intese intercorse presso la Presidenza del Consiglio, in data 06.06.2005 in prima convocazione, e per il giorno 20.06.2005 in seconda convocazione è stata convocata l'assemblea dei soci della società Girasole con all'ordine del giorno l'aumento del capitale sociale;

inopinatamente, nella seduta del 27.05.2005, il CIPE ha deliberato la revoca del contratto a favore del Consorzio Nebiolo, senza che di questo venisse informata la regione Sardegna, pur avendo la medesima cofinanziato il contratto, ma soprattutto senza considerare che il Ministero delle attività produttive, Direzione generale coordinamento incentivi alle imprese, ha attivato le procedure di revoca dello stesso contratto, il cui termine ultimo di attivazione decorre dal 24.06.2005, ove l'impresa non adempia a quanto prescritto,

l'interrogante chiede di sapere se la Presidenza del Consiglio non ritenga necessario risolvere positivamente la discrasia determinatasi tra le citate prescrizioni del Ministero delle attività produttive, il verbale sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio e la revoca del contratto di programma deliberata dal CIPE, revoca che preclude al soggetto imprenditoriale gli adempimenti sottoscritti nel citato verbale e richiesti entro 30 giorni dal Ministero delle attività produttive quale condizione per la conferma del contratto medesimo, senza il quale verrà pregiudicato il rilancio dell'area industriale di Arbatax, aggravando drammaticamente la situazione di crisi economica ed occupazionale in cui versa il territorio dell'Ogliastra.

(4-08842)

NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sono noti alla più vasta opinione pubblica nazionale, oltre che della Sardegna, i progressivi contenimento e riduzione, operati nel corso degli ultimi anni, del gravame ricadente sulle diverse regioni del nostro paese in conseguenza della revisione delle attività militari, sia in termini di demanio militare che di servitù militari, nonché di esercitazioni e relativo regime di vincoli;

tale progressiva riduzione ha riguardato pressoché tutte le regioni ad esclusione della regione Sardegna; anzi, paradossalmente, al restringersi dell'utilizzo del territorio a fini militari, ad esempio in Sicilia e/o in Friuli-Venezia Giulia, non ha corrisposto analoga riduzione in Sarde-



gna, benché nel territorio dell'isola e della sua comunità ricadano in assoluto gli impegni più rilevanti di tali attività;

da parte del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna è stato formalmente richiesto l'avvio di un apposito confronto istituzionale tra regione Sardegna e Ministero della difesa;

alle numerose formali sollecitazioni in tal senso, rivolte al Ministro della difesa, non risulta sia seguita alcuna risposta;

risalta il peso della scortesia istituzionale del Governo nei confronti della istituzione regionale, che legittimamente sollecita un dialogo cui, doverosamente, dovrebbe corrispondere una piena disponibilità del Ministro della difesa;

in materia di servitù militari tra il Governo e la regione Sardegna è stato sottoscritto nel 1999 l'Accordo di Programma Quadro (A.P.Q. 9), inteso a rivedere il peso delle servitù militari in Sardegna ed in particolare:

la riduzione qualitativa e quantitativa delle servitù militari in Sardegna, nonché le modalità per il decentramento delle strutture militari dai centri urbani ad aree appositamente attrezzate;

la conversione a scopi civili di siti militari al fine di creare insediamenti produttivi, utilizzando aree e infrastrutture militari non più necessarie al Ministero della difesa e non più utilizzabili a scopo governativo;

il rifinanziamento e la modifica dell'art. 4, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1990, n. 104, affinché si tenga in giusta considerazione la particolarità della regione sarda, regione maggiormente oberata dai vincoli e dalle attività militari rispetto alle altre regioni;

nel contesto di unilaterale rigidità al doveroso confronto istituzionale con la regione Sardegna il Ministero della difesa ha gestito la necessaria e giusta revisione degli indennizzi alle marinerie di Capo Teulada, per ulteriormente aggravare l'indisponibilità ad un corretto rapporto con l'istituzione regionale;

tenere «in ostaggio» il pagamento degli indennizzi ai pescatori, per ribadire ed accentuare la scelta della negazione del confronto istituzionale con la regione Sardegna, appare gravido di conseguenze negative per la ricerca di una responsabile intesa tra Governo e regione, risolutiva del problema della presenza militare in Sardegna,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di rispondere positivamente alle sollecitazioni del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, per dare coerentemente seguito alle intese intercorse nel citato A.P.Q. 9 relativamente ai problemi della presenza militare in Sardegna, ed inoltre di disporre i necessari adempimenti burocratici per la corrispondenza degli indennizzi spettanti alle marinerie interessate.

(4-08843)

IZZO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che le sezioni unite della Corte di Cassazione, con un'importante sentenza, hanno recentemente stabilito che l'atto di citazione relativo ad una controversia in materia di responsabilità civile da incidente stradale può essere proposta anche in un foro diverso da quello nel quale è avvenuto il sinistro a condi-

zione che alla prima udienza di comparizione entrambe le parti non sollevino congiuntamente eccezione di incompetenza di territorio;

considerato che dagli organi di stampa si apprende che:

nella sede distaccata del tribunale di Benevento, e cioè ad Airola, opera un unico giudice di pace in servizio, ovvero l'avvocato Nicola Matteoni;

nella sede distaccata suddetta ultimamente il contenzioso civile è aumentato enormemente, e riguarda soprattutto l'infortunistica da RC auto;

nel 2002 le cause iscritte a ruolo presso la cancelleria del giudice di pace di Airola sono state circa 298, mentre ad oggi sono circa 874, cioè addirittura più della stessa sede di Benevento;

nonostante il carico improbo di lavoro, il giudice di pace Matteoni continua ad emanare sentenze a ritmi a dir poco inusuali, soprattutto tenendo conto dei tempi lunghi cui ci ha abituati la giustizia italiana, sicché le cause ad Airola vengono definite rapidamente: dalla prima udienza di comparizione alla sentenza passano pochi mesi;

constatato che l'ufficio del giudice di pace di Airola funziona ottimamente, le controversie vengono definite celermente ed inoltre l'abnegazione di questo magistrato onorario, affiancato dal suo cancelliere, hanno indotto avvocati partenopei e casertani a dirottare le proprie vertenze su Airola anche quando il sinistro è avvenuto oltre i confini della provincia di Benevento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda nominare un ispettore al fine di appurare la veridicità di quanto detto in premessa e altresì se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché venga redistribuito il contenzioso tra le varie province della regione Campania.

(4-08844)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nel rilascio dei passaporti e documenti di identità, lo Stato ed i Comuni italiani hanno sempre disconosciuto l'italianità dei cittadini fiumani (come anche quella dei cittadini istriani e dalmati), riportando nei loro documenti, accanto al comune di nascita, le diciture «nato in Jugoslavia» o «EE»;

che, dopo il trattato di Osimo, il Ministero dell'interno – con circolari n. 17 del 3.10.1978, n. 19 del 19.10.1981, n. 14 del 15.12.1987 e MIACEL, n. 19/2001 – si era attivato per ovviare al «... disagio avvertito da tale categoria di cittadini ...»;

che dette circolari risultano essere state sempre disattese o, peggio ancora, male interpretate, sia dall'amministrazione centrale dello Stato sia dagli enti locali, che continuavano a riportare «nato in Jugoslavia», «EE» o a non trascrivere nulla dopo il comune di nascita;

che, finalmente, qualche ente locale ha recepito tali disposizioni riportando nella carta di identità rilasciata ai cittadini fiumani nati dopo il 1930, accanto a Fiume, la sigla FM (per quelli nati prima del 1930 la sigla era FU);

che la neo istituita provincia di Fermo intende adottare come sigla FM;

che nei programmi dei *computer* dei commercialisti, convalidati dall' Agenzia delle entrate, i cittadini fiumani tornano a vedere, accanto al nome della città di origine, la tanto odiata sigla EE,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che è stata già decisa l'adozione della sigla FM per la nuova provincia di Fermo;

se, in tal caso, i cittadini fiumani torneranno a vedere disconosciuta la loro identità italiana con la ricomparsa della dicitura EE accanto al loro comune di nascita;

cosa si intenda fare perché questi cittadini non vedano leso il loro maggior diritto, quello del riconoscimento della chiara e piena appartenenza alla loro amata patria.

(4-08845)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

il gruppo Marzotto ha annunciato la chiusura del suo stabilimento di Mortara, in provincia di Pavia, e la conseguente collocazione in mobilità di 141 lavoratori dell'impianto, dedicato alla pettinatura della lana;

l'azienda ha motivato tale decisione con la «difficoltà di saturazione degli impianti», provocata dalla «perdita di volumi produttivi» e dalla «concorrenza con il mercato cinese»;

la Marzotto, nelle scorse settimane, aveva separato le attività tessili da quelle dell'abbigliamento, costituendo due società: la «Gaetano Marzotto Filati», formata dalle aziende tessili che pesano per il 10% nel fatturato dell'azienda, e la «Valentino Fashion Group», cui fanno capo i *brand* dell'abbigliamento come Valentino, Hugo Boss e Marlboro, che pesano per il 90% sul fatturato della Marzotto;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che sulla decisione del gruppo hanno influito anche queste recenti operazioni societarie,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela della dignità, dei diritti e delle professionalità dei lavoratori coinvolti da questa decisione, al fine di scongiurare quanto annunciato dai vertici aziendali, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi vertenze.

(4-08846)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella serata di venerdì 3 giugno 2005 verso le 23 circa nel centro di Firenze, nelle adiacenze del Ponte Vecchio, pare che un taxi pubblico sia stato letteralmente bloccato nella sua libera circolazione da una banda di abusivi di colore che ne impediva il passaggio a causa delle merci posate sul suolo della strada a mò di esposizione;

che a fronte della legittima rimostranza del tassista gli abusivi di colore pare abbiano colpito il taxi con calci ed aggredito il conducente;

che lo scrivente ha assistito alle fasi conclusive del fatto, durante le quali con un ingente intervento di forze dell'ordine veniva ristabilito l'ordine con alcuni fermi ma senza riuscire ad individuare vari elementi di colore che dalle vie adiacenti continuavano, mescolati alla folla, a minacciare il tassista, causando notevole disagio anche tra i turisti;

che anche nella giornata successiva lo scrivente ha potuto verificare che tutto il centro di Firenze nelle sue vie principali ed addirittura il chiostro degli uffici era invaso da una moltitudine di extracomunitari ed abusivi di colore che espongono merci chiaramente contraffatte e cianfrusaglie di ogni genere, impedendo quasi il normale cammino turistico nonché l'ammirazione dei negozi e delle vetrine dei regolari commercianti fiorentini;

rilevato:

che il commercio è materia di competenza del Sindaco della città, il quale dovrebbe intervenire nelle situazioni di commercio illegale e palesemente abusivo esercitando un doveroso controllo delle autorizzazioni comunali e delle merci esposte e procedendo nel caso a sequestri, ed arresti se in flagranza;

che non è accettabile sotto il profilo giuridico, ma anche etico, che un luogo d'arte come il centro di Firenze, da tutto il mondo ammirato ed invidiato, sia di dominio così assoluto di extracomunitari ed abusivi di colore che, invadendolo fisicamente, umiliano questi luoghi e creano disagio ai regolari commercianti fiorentini nonché ai milioni di turisti che ogni anno affollano questi luoghi,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano stati omessi gli interventi che le normative comunali sul commercio prevedono essere a carico del Sindaco;

se siano contestabili altre ipotesi di reato a carico del Sindaco nella mancata vigilanza sui posti di interesse primario e la viabilità delle strade del centro, la presenza di commercianti abusivi ed altre circostanze che possano costituire impedimento alla normale fruizione turistica e cittadina dei luoghi della città.

(4-08847)

*PEDRINI. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

il Consorzio Trevi (Treno Veloce Italiano) si è costituito nel 1986 allo scopo di rispondere all'esigenza delle Ferrovie dello Stato italiane di iniziare la sperimentazione di un servizio di treni ad alta velocità;

il Consorzio con sede a Roma riunisce ditte nazionali ed internazionali con diverse specializzazioni nel campo dei trasporti pubblici su terra (AnsaldoBreda, Alstom Ferroviaria, Bombardier Transportation e Fierema Consortium), aventi stabilimenti in Italia;

tale treno, la cui velocità massima d'esercizio su linee ad alta velocità è fissata in 300 Km/h, nell'attuale servizio commerciale raggiunge i

250 Km/h nella prima tratta ad alta velocità della linea ferroviaria direttissima Roma-Firenze, mentre il resto del servizio commerciale è esercitato su linee tradizionali;

nel 1992 è iniziata la costruzione dei primi 30 treni di serie ETR 500 con locomotive politensione;

il piano originale di fornitura prevedeva la realizzazione di 100 treni, successivamente ridotti a 82 unità;

a Trenitalia resta da esercitare un'opzione per ulteriori 22 treni;

dopo un lungo periodo di incertezza finalmente nell'ottobre 2002, nel corso di un convegno internazionale a Madrid, il Presidente delle Ferrovie di allora, Ing. Cimoli, dichiarava che avrebbe proceduto all'acquisto degli ulteriori 22 treni ad alta velocità, nonostante il parere di alcuni dirigenti della società Trenitalia che più volte si erano espressi a favore di un treno franco-tedesco;

di recente gli attuali vertici avrebbero confermato la volontà di non esercitare la suddetta opzione scegliendo di bandire una gara internazionale, e ciò senza tenere conto della mancanza di reciprocità da parte degli altri Stati dell'Unione europea (Francia e Germania), i quali non avrebbero mai indetto gare europee per la fornitura di treni ad alta velocità, che avrebbero invece ordinato direttamente ai propri costruttori nazionali;

sarebbe pertanto questo il primo caso in cui un Paese con una forte industria ferroviaria nazionale ordini all'estero i treni di maggior prestigio, strategici per lo sviluppo dell'alta velocità e del sistema di trasporto e quindi strategici per il Paese stesso;

se si considera che:

il treno ETR 500 dopo una fase di avvio e di verifiche (*toilette*, linee di alimentazione, pantografi) è giunto ad un buon livello di affidabilità ed è un prodotto moderno;

scegliere un altro modello di treno significherebbe ripetere una fase di avviamento e verifiche e gli inconvenienti potrebbero non dare lustro all'immagine di Trenitalia e delle Ferrovie dello Stato in genere;

una flotta disomogenea significa maggiori costi di manutenzione, magazzino ricambi e immobilizzazioni di risorse finanziarie;

tutto ciò potrebbe significare minore qualità nella manutenzione e nelle prestazioni sia del personale di macchina che di scorta a causa di una minore conoscenza-confidenza con questo materiale rotabile;

l'ETR 500 ha raggiunto la *performance* richiesta da Trenitalia e da questa è stato assunto come flotta ammiraglia rappresentando il 70% del proprio *business*, e quindi non si comprenderebbe l'atteggiamento negativo nei confronti del treno ETR 500,

si chiede di sapere:

per quale motivo le aziende del Gruppo Ferrovie dello Stato continuino a tenere una posizione negativa nei confronti di un Consorzio italiano che nel settore ferroviario col suo treno ETR 500 tiene alto il buon nome dell'industria ferroviaria nazionale;

come il Ministro delle infrastrutture possa condividere questo atteggiamento dei *manager* delle Ferrovie dello Stato in presenza di una condizione di non reciprocità da parte degli altri Stati europei;

se il Ministro dell'economia, che è l'azionista di riferimento delle Ferrovie dello Stato, possa tollerare che denaro dello Stato venga investito nell'acquisto di materiale rotabile estero con conseguente riduzione del lavoro negli stabilimenti italiani (prevalentemente presenti nel Sud) con messa in cassa integrazione per migliaia di lavoratori, dimenticando che tali investimenti sono effettuati con il denaro dei contribuenti;

quali iniziative si intenda adottare nei confronti delle Ferrovie dello Stato, il cui passivo di bilancio ammonta a 125 milioni di euro, il che rende lontana la prospettiva di risanamento economico, con un piano industriale contestato dai sindacati e dai lavoratori e senza un reale obiettivo di crescita del Gruppo, capace solo di fare, per curiose combinazioni, la fortuna di fornitori esteri e di qualche *big* dell'impresa privata italiana.  
(4-08848)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

da tempo si sussegue la consumazione di reati, in danno della collettività civile, da parte di «gruppi» di soggetti che dichiarano la loro appartenenza a formazioni quali Centri sociali, No-global, Disobbedienti ed altro;

le varie *performance* di tali «gruppi» continuano ad essere causa di danni ed enormi disagi per i cittadini (contribuenti che non si sono mai concessi il «lusso» di «spese» – *rectius* «furti» – proletarie) vittime di tali azioni delittuose;

quanto è accaduto la notte tra il 4 e il 5 giugno 2005 a Marghera, ad opera degli appartenenti al Centro sociale «Rivolta» (un nome che è tutto un programma) è l'ennesima, evidente dimostrazione della ferma convinzione dei partecipanti a siffatte organizzazioni delinquenziali di poter infrangere impunemente le leggi dello Stato e minacciare le Forze dell'Ordine, certi che più di qualcuno correrà in loro aiuto;

aggreddire e minacciare dei finanziari, che stavano svolgendo il proprio dovere, per il solo fatto che si trovavano nei pressi di un Centro sociale pone in risalto l'alta pericolosità pubblica di tali comportamenti e la chiara intenzione di sovvertire l'ordinamento statale con la sopraffazione di ogni regola di civile convivenza;

tanti onesti cittadini stanno mutando l'originario sbigottimento in sdegno e mancanza di fiducia nei confronti dei vertici responsabili dell'ordine pubblico (sempre più in balia di «teppaglie ideologiche», protagoniste per lo più impunte di veri e propri atti delittuosi);

la pur sbandierata «tolleranza zero» non ha prodotto, sin qui, la sicurezza e la tranquillità invocate da tanti inermi cittadini in quanto costituzionalmente garantite;

ormai non rimane altro tempo per fiduciose (e tradite) attese di interventi risolutivi che, peraltro, stanno dimostrando di incoraggiare il traco-

tante riaccendersi del «fuoco» terroristico, sotto la cenere di valori frantumati, di ruoli scolastici inadeguati e di responsabilità genitoriali disertate;

il Governo, il Parlamento e la società civile devono porre in essere la loro solidale operatività per arrestare lo stillicidio degli attacchi alla nostra democrazia,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si ritenga di dover intraprendere per:

attrezzare adeguatamente le Forze dell'Ordine ed arginare l'impatto (in)urbano con siffatte realtà sociali degradate;

coinvolgere e responsabilizzare, sempre più, gli organi territoriali dello Stato e gli enti locali, al fine di rendere permanente il loro fattivo coordinamento, finalizzato ad imporre il rispetto di ogni norma violata;

assicurare il ristoro di tutti i danni ingiustamente subiti da cittadini e/o esercenti attività produttive e commerciali;

gravare di responsabilità patrimoniali (oltre che penali) ed erariali gli «incursori» maggiorenni e, se minorenni, gli esercenti la patria potestà;

porre anche in essere «forme risarcitorie» socialmente educative;

incentivare interventi di aggregazione sociale giovanile e/o di recupero coinvolgendo anche organizzazioni private giuridicamente riconosciute ed operanti in tale settore.

(4-08849)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che da oltre un decennio vanno avanti a Lentini (Siracusa) i lavori per la costruzione del nuovo plesso ospedaliero;

che si procede a singhiozzo nella realizzazione dell'opera ed in questo sistema prevalgono gli atti di vandalismo;

che i milioni di euro spesi finora rischiano di vanificarsi e tutto questo crea notevoli disagi all'intero comprensorio di utenti dei servizi sanitari,

si chiede di conoscere quali siano le cause del ritardo e quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere i problemi segnalati.

(4-08850)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro di Poste Italiane S.p.a. è stato sottoscritto da sei organizzazioni sindacali di categoria;

le organizzazioni sindacali firmatarie sono: SLC-CGIL, SLP-CISL, UIL-POST, FAILP-CISAL, SAILP-CONFASAL, UGL-Comunicazioni, come risulta dal testo dell'11 luglio 2003;

pur essendo in regime privatistico, la società è tuttora di proprietà quasi esclusiva dell'azionista pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di:

quante giornate di permessi sindacali retribuiti siano assegnate annualmente alle organizzazioni sindacali in questione e come siano distribuite ad ognuna;

quanti distacchi sindacali siano stati elargiti nell'anno in corso e in quali quantità alle singole associazioni, e se a titolo oneroso per l'azienda; a quale titolo tale «spesa» sia registrata nel bilancio societario.  
(4-08851)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-02141, del senatore Guerzoni, sull'assunzione di ufficiali giudiziari;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-02148, dei senatori Mugnai ed Ulivi, sull'azienda Europa Metalli S.p.a.

---

---

### Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 37<sup>a</sup> seduta pubblica del 23 agosto 2001, alle pagine III e 5, il titolo relativo ai Gruppi parlamentari deve intendersi come segue: «Gruppi parlamentari, composizione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 444<sup>a</sup> seduta pubblica del 17 luglio 2003, a pagina 271, aggiungere dopo il titolo: «Governo, trasmissione di documenti» le seguenti parole: «e assegnazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 596<sup>a</sup> seduta pubblica del 4 maggio 2004, alle pagine III e 5 sostituire il titolo: «Sulla scomparsa del senatore Giorgio Brambilla» con il seguente: «Sulla scomparsa di Giorgio Brambilla».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 724<sup>a</sup> seduta pubblica del 20 gennaio 2005, sotto il titolo: «Garante del contribuente, trasmissione di documenti» il periodo di riferimento del *Doc. LII-bis*, n. 24 è l'anno 2004.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 754<sup>a</sup> seduta pubblica del 3 marzo 2005, a pagina IV, prima colonna sostituire il titolo «Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia» con l'altro «Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 757<sup>a</sup> seduta pubblica dell'8 marzo 2005, a pagina 255, sostituire il titolo: «Governo, richieste di parere su documenti» con l'altro «Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici».

Nello stesso Resoconto, a pagina IV, seconda colonna, sotto il titolo «Governo» sostituire l'indicazione «Richieste di parere su documenti» con l'altra «Richieste di parere per nomine in enti pubblici».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 813<sup>a</sup> seduta pubblica del 31 maggio 2005, a pagina 96, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», nel primo periodo, sostituire le parole: «Atto n. 665» con le seguenti: «Atto comunitario n. 11».